Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — Roma — Martedì 30 Giugno — Numero 152

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro*:

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreti del 5 aprile 1903:
A commendatore:

Panizzardi dott. comm. Carlo, prefetto della provincia di Trapani.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 12 maggio 1902:
A grand'uffiziale:

Malaspina cav. Ladislao, tenente generale in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreti del 9 aprile 1901:
Ad uffiziale:

Ferracciu Ruggero, capitano di vascello nello Stato Maggiore Generale della R. Marina, collocato in posizione ausiliaria.

Cecconi Ulisse, id. id.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Con decreti del 5 aprile 1903:
A gran cordone:

Nasi prof. avv. comm. Nunzio, Ministro Segretario di Stato per la Istruzione Pubblica.

Villari comm. Pasquale, senatore del Regno, presidente del Congresso internazionale di scienze storiche, testè inauguratosi in Roma.

Ad uffiziale:

Magni cav. Giulio, ingegnere architetto in Bucarest.

A cavaliere:

Balladore sacerdote Don Biagio, R. cappellano e rettore della Chiesa di Nostra Signora delle Grazie in Borgo Macra a Racconigi.

Con decreti del 9 aprile 1903:
A grand'uffiziale:

Galimberti avv. comm. Tancredi, Ministro Segretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi.

Ad uffiziale:

De Rossi cav. ing. Giuseppe Ottavio, colonnello nel personale delle fortezze, a riposo.

Ballerini cav. Fortunato, capo sezione alla direzione generale del fondo per il culto, consigliere segretario della Federazione ginnastica italiana.

Sulla proposta del Ministro dell'In…

Con decreti del 5 aprile 1…

Ad uffiziale:

Turina dott. cav. Carlo, medico chirurgo in…
Spadaro cav. Salvatore, assessore comunale…
Bruzzone cav. Emilio, direttore della Società… arda per la raffinazione dello zucchero in Genova.
Gallo avv. cav. Luigi, assessore comunale o… ella Congregazione di carità di Busca.
De Lucia cav. Francesco, sindaco di Nola.
Grea cav. Celestino, direttore della Società an… Acque Albulo in Roma.
Marciani avv. cav. Raffaele, assessore comun… ano.
Tacconis dott. cav. Camillo, ex-consigliere sa… inciale di Torino.
Cardosa cav. Gaetano, ispettore generale nell'… ione carceraria.
Rinaldi cav. Almerindo, questore di P. S.
Somma cav. Francesco, commissario id.
Manzini dott. cav. Raimondo, id. id.
Siglienti cav. Luigi, ispettore comandante d… di città in Roma.
Patellani dott. cav. Alberto, commissario di…

A cavaliere:

Astuto avv. Vincenzo, sindaco di Sortino.
Foa Angelo Israele, da Torino.
Algori dott. Giovanni, direttore del manicom… Monza.
Richard Giovanni Antonio, consigliere com… Castoldelfino.
Simondi Giuseppe, sindaco di Vinadio.
Michelotti Antonio, ex sindaco di Fossato di…
Castiglioni conte avv. Francesco, sindaco di C… Olona.
Greppi rag. Carlo fu Giuseppe.
Fiorani Leopoldo fu Filippo.
Censi Teofilo, segretario comunale di Cistern…
Schiaffino Andrea, sindaco di Camogli.
Baldacci Francesco, ex assessore comunale di…
Perotti Giovanni, ex presidente della Congr… carità di Brandizzo.
Epifania Mario, sindaco di Capurso.
Marchio dott. Michele, id. di Andria.
Mottola avv. Carmine, id. di Barletta.
Pastore Pietro consigliere comunale in San M…
Folinea Oreste, segretario generale della Soci… ays in Napoli.
Rossari rag. Ignazio, ragioniere al Municipio di Milano.
Carrozzi Agostino Antonio fu Giuseppe.
Albano Francesco, vice segretario nell'Amministrazione provinciale di Siracusa.
Paini dott. Filippe, assessore comunale di Tortona.
Costantini Emidio, id. di Fiano Romano.
Imperatori Stefano, ex consigliere comunale id.
Cedolini Antonio, sindaco di S. Daniele del Friuli
Signorelli avv. Giuseppe, consigliere comunale di Lentini
Oppizzi dott. Carlo Antonio, medico chirurgo condotto in Castiglione delle Stiviere.
Pugliesi dott. Giovanni, medico primario dell'Ospedale Maggiore di Lodi.
Canegallo geometra Giuseppe, assessore comunale di Tortona.
Gortani Giuseppe, ex sindaco di Zuglio.
Mauri Natale, sindaco di Sirtori.
Libois Pietro, sindaco di Morozzo.
Testa Francesco, segretario comunale di Alzano Maggiore.
Biondi-Bartolini Giovanni, sindaco di Pomarance.
Tosi Raffaele da Rimini.
Radaelli ing. Ippolito, ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale di Venezia.
Manfredi dott. Giuseppe, sindaco di Vestignè.
Magnotti avv. Luigi, sindaco di Cicciano.
Jocco notaio Filippo, id. di Orsogna.
Colizzi Domenico, id. di Rocca San Giovanni.
Dazio avv. Luigi, consigliere comunale di San Vito Chietino.
Morelli Giovanni, sindaco di Campiglione.
Majocchi Luigi, ex sindaco di Sangiano, membro della Commissione com… per le tasse.
Badi rag. …menico, id. id.
Baioni Mar…llo, id. id.
Moretti dott. not. Angelo, id. id.
Candiani Eugenio, id. id.
Guala Vincenzo, maestro direttore della Banda musicale di Vercelli.
Lonero Saverio, assessore comunale di Capurso.
Rebucci Augusto Mario, segretario capo del Comune di Salsomaggiore.
Tola-Grixoni nob. Raimondo, presidente della Congregazione di carità di Ozieri.
Levati dott. Eugenio, chimico in Milano.
Noseda dott Adolfo Gustavo, ispettore medico dell'istituto rachitici in Milano.
Tusini avv. Arturo, consigliere comunale di Sarzana.
Puxeddu Giovanni, ex sindaco di Siniscola.
Macri Ernesto di Carmelo.
Pagano avv. Marcello, assessore comunale di Palermo.
Lazzaro dott. Carmelo, id. id.
Bruni dott. Bruno, medico chirurgo, condotto in San Giovanni Valdarno.
Dagna geometra Maurizio, ex consigliere comunale di Bergamasco.
Pispoli dott. Raffaele, presidente della Congregazione di carità e medico condotto in Montalto.
De Cristofaro Gaetano, ex assessore comunale di Scordia.
Tranchio Enrico, flebotomo nell'ospedale di Voghera.
Boldorini Carlo, direttore della Banca popolare di Vimercate.
Banfi dott. Giulio di Camillo, medico chirurgo dell'ospedale di Vimercate.
Di Clemente avv. Giuseppe Candido, deputato provinciale di Aquila.
Camussi Pasquale, sindaco di Piscina.
Berardi avv. Pietro, direttore del dazio presso il Municipio di Torino.
Macchetta-D'Allegri Augusto, pubblicista.
Politelli Roberto, commissario di P. S.
Mazza Vitaliano, id. id.
Scorsone Rosario, id. id.
Sgadari Antonio, delegato id.
Giuliani Giuliano, capitano RR. carabinieri.
Fiordelisi Francesco, id. id.
Pignari Stefano, id. id.
…anoglio Giuseppe, id. id.
Iusio Luigi, id. id.
Stoppani Romeo, id. id.
Querci-Seriacopi Epaminonda, direttore nell'Amministrazione carceraria.
Ferri dott. Paolo, sanitario negli stabilimenti carcerari
Manera Pietro, direttore nell'Amministrazione carceraria.
Porrone Bassano, id. id.
Carnesecchi Carlo, archivista nell'Amministrazione degli Archivi di Stato.
Brigiuti dott. Romolo, id. id.
Sileo Gerardo, delegato di P. S.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreti del 29 marzo 1903:

Ad uffiziale:

Picco cav. Giovanni Battista, presidente del tribunale civile e penale di Pallanza

A cavaliere :

Perta avv. Nicola, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratore in Trani.

Ferrazzani Guglielmo, avvocato in Napoli.

Mola Giulio, id. id.

Con decreto del 26 marzo 1903:

A commendatore:

De Cesare cav. Gennaro, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo, a sua domanda,

Con decreti del 5 aprile 1903:

A grand' uffiziale:

Loffredo comm. Savino consigliere della Corte di Cassazione di Napoli, collocato a riposo, a sua domanda.

Ad uffiziale:

Blasucci cav. Donato, vice pretore del 2° mandamento di Napoli, del quale sono state accettate le dimissioni.

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

Con decreto del 5 aprile 1903:

A cavaliere:

Ranzini Luigi ex ricevitore dell'ufficio postale di Magenta.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreto del 5 aprile 1903:

A commendatore :

Goyzueta Gaetano, direttore del Corpo di commissariato militare marittimo, collocato in posizione di servizio ausiliario a sua domanda.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Con decreti del 5 aprile 1903:

Ad grand'uffiziale :

Braggio avv. comm. Edoardo, direttore generale di ponti e strade al Ministero dei lavori pubblici.

Vivaldi comm. Attilio, R. ispettore generale per l'esercizio delle strade ferrate, collocato a riposo.

A commendatore:

Brunelli ing. cav. Augusto, ispettore del Reale Corpo del genio civile.

Cadel ing. cav. Attilio, libero esercente.

Ad uffiziale:

Juliucci ing. cav. Sabatino, ispettore del Real Corpo del genio civile.

Inglese ing. cav. Ignazio, id. id.

A cavaliere:

Gaetani avv. Temistocle, segretario di 1ª classe nel Ministero dei Lavori Pubblici.

Fiori avv. Innocenzo, id. di 2ª classe id.

Fodale Antonino, industriale.

Agugliaro Michele, industriale.

Caso Salvatore, archivista al ministero dei Lavori Pubblici.

Gugliolmetti Alberto, id. id.

Sarcoli Ottorino, ingegnere di sezione nel R. Ispettorato delle Strade ferrate.

Noncini Pietro, ingegnere id. id.

Landini ing. Giuseppe, direttore della Tramvia Bologna-Casalecchio-Bozzano.

Santoro ing. Filippo, capo sezione delle Ferrovie Mediterranea.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

Con decreti del 5 aprile 1903:

Ad uffiziale:

Moschini prof. cav. Luigi, preside del R. Istituto tecnico di Mondovì testè collocato a riposo.

Zanni prof. cav. Napoleone, titolare negli Istituti tecnici, testè collocato a riposo.

Con decreto del 15 marzo 1903:

A cavaliere:

Gallo prof. Gerolamo, direttore delle scuole municipali di Torino.

Macchi prof. Enrico, direttore del Collegio «Fumagalli», in Vimercate.

Brunetti prof. Petronio.

Guidotti prof. Camillo.

Stoppani Antonio.

Ferraguti Arnaldo, pittore.

Villa Vittorio.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti del 12 marzo 1903:

Ad uffiziali:

Chelli cav. Gaetano Carlo, capo sezione amministrativo nel Ministero delle Finanze

Iannetti ing. cav. Celestino, membro della Commissione provinciale per le Imposte dirette in Roma.

De Zerbi cav. Gaetano, presidente della Commissione di prima istanza delle Imposte dirette in Oppido Mamertina,

Adler cav. dott. Vittorio.

A cavaliere:

Davoli dott. Achille, segretario amministrativo nel Ministero delle Finanze.

Gorini ing. Legnano, id. id.

De Haro Giacomo, segretario di ragioneria, id. id.

Bellini Guglielmo, segretario amministrativo nelle Intendenze di Finanza.

Caruso avv. Francesco, id. id.

Del Piano Federico, ispettore di circolo della R. guardia di Finanza.

Agnesina dott. Pietro, ispettore demaniale.

Bufalini ing. Enrico, ingegnere nel personale del catasto e dei servizi tecnici finanziari.

Mangiacasale Dionigi, agente delle imposte dirette.

Zinelli Giov. Battista, industriale in Milano.

Eller-Vainicher Oreste, segretario amministrativo nelle Intendenze di finanza.

Rubinacci Mariano, commerciante in Napoli.

Con decreti del 29 marzo 1903:

A cavaliere:

Taccone Cesare, ricevitore del registro, collocato a riposo.

Rossi Giacomo, ispettore demaniale, id. id.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 19 marzo 1903:

A cavaliere:

Capotosto Achille, capitano nel personale delle fortezze, in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

Con decreti dei 9 marzo e 5, 9, 16 e 29 aprile 1903:

Ad uffiziale:

Eckert ing. Francesco, direttore delle scuole serali degli artieri di Roma, collocato a riposo.

Marchese cav. avv. Marco Antonio, sindaco di Santa Lucia del Mela.

A cavaliere:

Birri Romualdo, comandante dei battaglioni scolastici in Roma.

Bordoni Francesco, industriale in Milano.

Sbertoli Enrico, id. in Genova.

Faranda Vincenzo, agricoltore in Tortorici.

Corso Emanuele, commerciante in Genova.

Lottini Santi, agricoltore in Greve nel Chianti,

Di Blasi Pinna Antonino, ispettore delle ferrovie sicule.

Vaccari Francesco, industriale in Voghera.

Cutolo Teodoro, commerciante in Napoli.

Bacco dott. Vincenzo, già medico condotto in Correzzola.
Fassio Oreste, enologo in Villafranca d'Asti.
Bironi Ersilio, direttore della Società anonima esplodenti e prodotti chimici in Torino.
Sogapeli dott. Francesco, direttore della R. Scuola enologica di Catania.
Murgia Gennaro, industriale in Villacidro.
Cosentino Giuseppe, proprietario agricoltore in Lauria.
Lombard Giulio, consigliere delegato del Lanificio di Stia.
Carnielli avv. Pietro, proprietario in Ceggia.
Fratino Carlo, ragioniere e procuratore della Ditta Piretti e Comp.
Miglietti Carlo, procuratore della Ditta Ratti Ernesto e C. di Torino.
Radino Bartolomeo, proprietario in Fossano.
Samarani Gian Pietro, industriale in Milano.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 247 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decret del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È data facoltà al Governo del Re di dare esecuzione provvisoriamente agli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904, fino a quando essi non siano tradotti in legge, non oltre però il 31 dicembre 1903; e quindi il Governo è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, a smaltire i generi di privativa, secondo le tariffe vigenti, ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie che non ammettono dilazione e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori, in conformità dei detti stati di previsione presentati alla Camera dei deputati nel dì 29 novembre 1902, secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nei relativi disegni di legge per la loro approvazione, tenuto conto altresì delle posteriori note di variazioni presentate fino al 4 giugno 1903, e della variazione proposta dalla Giunta generale del bilancio al capitolo 114 dello stato di previsione del Ministero della Pubblica Istruzione per l'uso indicato nel secondo comma dell'art. 2 del disegno di legge della Commissione, nonchè, per quanto riguarda lo stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici, delle variazioni portate dal disegno di legge n. 334: « Ripartizione per l'esercizio finanziario 1903-904 di stanziamenti per talune opere pubbliche straordinarie ».

Art. 2.

Pei prelevamenti dal fondo di riserva il Ministero potrà anche eccedere la quota proporzionale al periodo dell'esercizio provvisorio stabilito dall'articolo precedente, giustificandone l'assoluta necessità con apposito decreto da annettersi ai mandati o agli ordini di pagamento.

Art. 3.

Nulla sarà innovato, fino all'approvazione degli stati di previsione predetti, negli ordinamenti organici dei vari servizi pubblici o dei relativi personali, nonchè negli stipendi ed assegnamenti a qualsiasi titolo approvati pei diversi Ministeri ed Amministrazioni dipendenti con la legge del bilancio di previsione 1902-903 e con quella di assestamento del bilancio medesimo, salvo le disposizioni derivanti da leggi speciali.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 giugno 1903.

VITTORIO EMANUELE.

DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero 240 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 del R. decreto 28 giugno 1890, n. 6962 (serie 3ª), con cui veniva stabilita un' indennità di residenza per i personali amministrativo e di bassa forza delle Capitanerie di Porto, destinati nelle località di aria malsana o disagiate;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Alle località d'aria malsana o disagiate, indicate nel succitato R. decreto, viene aggiunta la seguente:

Alghero (Provincia di Sassari, isola di Sardegna) Compartimento Marittimo di Maddalena.

Al personale amministrativo o di bassa forza, addetto all'ufficio Circondariale Marittimo di Alghero è conseguentemente fissata l'indennità di cui all'articolo 2 del ripetuto R. decreto 28 giugno 1890, n. 6962, con decorrenza dal 1° luglio 1903.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.
BETTÒLO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero 241 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 17 febbraio 1901, n. 44, con la quale fu data facoltà al Governo di prendere accordi con la

Società esercente la Rete Adriatica per l'attuazione di un esercizio economico sulla ferrovia Bologna-San Felice;

Veduto il Nostro decreto in data 21 aprile 1901, col quale venne approvata l'attuazione dell'esercizio economico sulla detta ferrovia colla riduzione dell'imposta erariale al 2 0[0;

Vista la legge 16 luglio 1901, n. 376, con la quale le disposizioni di quella prima citata furon dichiarate applicabili anche al tronco San Felice sul Panaro-Poggio Rusco;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, d'accordo coi Ministri delle Finanze, del Tesoro, di Agricoltura, Industria e Commercio e della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le disposizioni e norme approvate col citato Nostro decreto 21 aprile 1901, sono applicate anche al tronco San Felice-Poggio Rusco.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.
BALENZANO.
CARCANO.
DI BROGLIO.
OTTOLENGHI.
BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

Il Numero 248 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 21 dicembre 1902, n. 528.

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le disposizioni regolamentari e transitorie per l'esecuzione della legge 21 dicembre 1902, n. 528, contenute nell'unito allegato visto d'ordine Nostro dal Ministro Guardasigilli.

Art. 2.

Il suddetto Regolamento entrerà in vigore per tutto il Regno col primo giorno di luglio 1903.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 giugno 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
COCCO-ORTU.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

DISPOSIZIONI regolamentari e transitorie per l'attuazione della legge 21 dicembre 1902, n. 528, sull'ordinamento del servizio degli ufficiali giudiziari.

Art 1.

L'esame di concorso, di cui all'articolo 3 della legge, è indetto per ciascun distretto di corte d'appello, su proposta dei capi delle rispettive corti, con decreto Ministeriale da inserirsi, tre mesi prima del giorno fissato per l'esame, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel *Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia* e nel foglio periodico delle prefetture comprese nel distretto.

Art. 2.

Le domande d'ammissione al concorso, redatte in carta da bollo e corredate dai documenti comprovanti i requisiti di cui all'articolo 2 della legge, sono dirette al primo presidente della Corte d'appello dove ha luogo il concorso almeno due mesi prima del giorno fissato per l'esame.

Il primo presidente, assunte le occorrenti informazioni e sentito il procuratore generale, provvede sull'ammissione, almeno un mese prima del giorno fissato per l'esame.

Il provvedimento del primo presidente non si può impugnare che con ricorso al ministero, il quale ha facoltà di prorogare, ove occorra, il giorno fissato per l'esame.

Art. 3.

L'esame scritto ha luogo in due giorni. Nel primo versa sulla composizione italiana o sull'aritmetica, e nel secondo sulle nozioni di procedura civile e penale, sulla legge di ordinamento giudiziario e sul regolamento relativo per la parte concernente il servizio degli Ufficiali Giudiziari.

Art. 4.

La commissione, di cui all'articolo 3 della legge, è presieduta dal consigliere più anziano di grado. I temi sono formulati dalla commissione in una riunione preparatoria tenuta nel giorno prima di quello stabilito per l'esame.

Nei giorni stabiliti per l'esame il presidente della Commissione, in presenza di tutti i commissari e dei candidati, apre la busta contenente i temi da svolgersi e li detta ai candidati. Questi devono essere possibilmente collocati ciascuno ad un tavolo separato, e non possono conferire fra loro o con estranei, nè consultare libro o scritto qualsiasi e nemmeno la raccolta delle leggi e dei decreti.

Svolti i temi, il candidato, presenta l'originale e la minuta del lavoro al presidente della Commissione od a chi nel momento ne fa le veci, il quale nota sui manoscritti l'ora della consegna e li firma.

Ciascun lavoro deve essere chiuso in una busta insieme ad altra busta suggellata, contenente il nome e il cognome del candidato, la quale è aperta soltanto dopo che sono stati letti e giudicati i lavori di tutti i concorrenti.

Durante tutto il tempo assegnato per l'esame devono sempre trovarsi presenti nella sala un membro della Commissione ed il segretario.

Art. 5.

È nullo l'esame del candidato che contravviene alle prescrizioni dell'articolo precedente.

Il fatto che può dar luogo alla nullità dell'esame è constatato

mediante verbale da redigersi dalla Commissione, la quale poi decide sulla nullità.

Il Ministero ha sempre la facoltà di annullare gli esami nei quali si siano verificate gravi irregolarità. L'esercizio di tale facoltà è insindacabile.

Art. 6.

L'esame scritto non può durare più di sette ore.

L'esame orale versa sulle materie dell'esame scritto nonchè sulle leggi di bollo e registro e sui regolamenti relativi per la parte concernente il servizio degli ufficiali giudiziari, e non dura più di mezz'ora.

Art. 7.

Ogni membro della commissione dispone di dieci voti per ciascuna prova scritta e di altrettanti per l'esame orale.

Chi non ottiene almeno tre quinti dei voti in ciascuna prova scritta non è ammesso all'orale.

Per essere approvato, ogni candidato deve riportare non meno di tre quinti dei voti in ciascun esame.

La graduatoria è determinata dal numero dei voti ottenuti. A parità di voti è data la preferenza al più anziano di età.

Art. 8.

Le deliberazioni della commissione sono raccolte in un verbale che resta depositato in originale nella cancelleria della corte ove ha luogo l'esame.

La commissione forma l'elenco dei vincitori entro i limiti dei posti messi a concorso, e ne trasmette, agli effetti degli articoli 4 e 5 della legge, due copie autentiche al primo presidente, il quale ne invia una al ministero di grazia e giustizia.

Sono nominati ufficiali giudiziari i primi classificati entro i limiti dei posti messi a concorso.

La nomina per i posti che eventualmente non siano ancora vacanti è fatta sotto riserva della successiva destinazione.

Soltanto nel caso che uno o più dei nominati rinunzino prima dell'assunzione dell'ufficio, o non possano altrimenti occupare l'ufficio stesso, sono loro sostituiti i primi dichiarati idonei dopo i vincitori del concorso.

Art. 9.

La cauzione, che gli ufficiali giudiziari devono prestare ai termini dell'articolo 2 della legge, consiste in una rendita annua sul debito pubblico dello Stato, di lire 60 per gli ufficiali addetti alle Corti di cassazione e di appello, di lire 50 per gli ufficiali addetti ai tribunali e di lire 25 per quelli addetti alle preture.

Art. 10.

Verificandosi il caso di vacanze previsto nella prima parte dell'articolo 5 della legge, gli aspiranti presentano le loro istanze al primo presidente della Corte d'appello, il quale provvede dopo avere assunte le occorrenti informazioni e sentito il procuratore generale.

In mancanza di aspiranti meritevoli, il primo presidente provvede d'ufficio.

Art. 11.

Il tramutamento degli ufficiali giudiziari da un distretto all'altro di Corte di appello è disposto con decreto ministeriale, previo il parere dei capi delle rispettive Corti, ad istanza degli interessati e anche d'ufficio.

Art. 12.

La nomina degli uscieri dei conciliatori e l'autorizzazione ai commessi degli ufficiali giudiziari, di cui agli articoli 10 e 12 della legge, possono essere revocate con decreto presidenziale in ogni tempo, sentito il pubblico ministero.

Art. 13.

Agli effetti dell'articolo 40 del regolamento 10 dicembre 1882, n. 1103, gli ufficiali giudiziari devono presentare simultaneamente il repertorio e gli atti al cancelliere o al funzionario di cancelleria da lui delegato, il quale appone sugli originali e sulle copie, nonchè sul repertorio, il proprio *visto* con la firma.

Le contravvenzioni all'obbligo di presentare il repertorio e di apporvi il *visto* sono punite ai termini dell'ultimo capoverso dell'articolo 7 della legge.

Art. 14.

Agli effetti dell'articolo 8 della legge, gli ufficiali giudiziari addetti a ciascun ufficio scelgono fra di loro un incaricato delle operazioni di conteggio e di riparto dei proventi.

Alla fine di ogni settimana gli ufficiali consegnano all'incaricato i rispettivi repertori, in base ai quali egli, tenendo conto dei diritti riscossi per gli atti eseguiti nella settimana e delle somme recuperate per gli atti anteriori, determina l'ammontare delle quote riservate a ciascun ufficiale e procede alle operazioni di riparto e conguaglio delle somme residue, redigendone relativo verbale, che è firmato da tutti gli interessati e di cui una copia è immediatamente depositata in cancelleria.

Il riparto ha luogo fra gli ufficiali giudiziari che, essendo addetti all'ufficio nel momento in cui si procede alla ripartizione, non si trovino in aspettativa od in istato di sospensione dal servizio per effetto di provvedimento disciplinare.

Art. 15.

I reclami di cui all'ultimo capoverso dell'articolo 8 della legge devono essere fatti per iscritto e presentati al cancelliere.

Se il cancelliere non riesce a comporre il dissenso, rimette gl interessati al pretore o al capo del collegio per le definitive risoluzioni.

Art. 16.

Agli effetti dell'articolo 15 della legge, in ogni cancelleria è tenuto un registro, nel quale sono ogni settimana annotate, previ gli opportuni controlli sui repertori, e addizionate le quote dei proventi assegnate coi verbali di riparto, nonchè quelle attribuite personalmente a ciascun ufficiale per gli atti eseguiti. Nel computo non sono comprese le quote riservate agli ufficiali sulle indennità di trasferta.

Qualora un ufficiale raggiunga nel corso dell'anno un provento complessivo di lire 4,000, il cancelliere, sotto la sua responsabilità, dà le disposizioni necessarie affinchè sulle quote successive, eventualmente competenti fino al 31 dicembre dello stesso anno al detto ufficiale, gli siano corrisposti soltanto i due quinti del relativo ammontare.

Gli altri tre quinti, riservati pei sussidî di cui all'articolo 177 della tariffa penale, sono ritirati dal cancelliere, il quale ne cura il versamento all'ufficio postale nel conto corrente dei depositi giudiziari. Di tale versamento è presa nota nel registro dei depositi esistente nella cancelleria.

Art. 17.

Pel pagamento dei sussidî, che sono assegnati a favore degli ufficiali che hanno cessato di prestare servizio e delle loro famiglie, devono osservarsi le disposizioni contenute negli articoli 9 e 10 del regolamento 19 luglio 1892, n. 369.

Disposizioni transitorie

Art. 18.

Coloro che, secondo le cessanti disposizioni, hanno ottenuto l'abilitazione alle funzioni di usciere, possono essere nominati senza nuovo esame ufficiali giudiziari nello stesso distretto in cui ottennero l'abilitazione, purchè, oltre ad avere i requisiti di cui ai numeri 2, 6 e 7 dell'articolo 2 della legge, prestino lodevole servizio, presso gli uscieri o nelle cancellerie giudiziarie, da un anno almeno prima dell'attuazione della legge se possiedano i titoli di studio indicati nel n. 4 dello stesso articolo, oppure da tre anni almeno se ne siano sforniti.

In nessun distretto si può aprire un nuovo concorso fino a che non siano stati nominati ufficiali giudiziari tutti quelli che possono aspirare alla nomina, ai termini di questo articolo.

Art. 19.

Al primo esame di concorso, che è indetto in ciascun distretto di corte d'appello per la nomina di ufficiali giudiziari, sono ammessi esclusivamente coloro che, secondo le cessanti disposizioni,

hanno ottenuta l'abilitazione nel distretto stesso e non si trovano nelle condizioni di cui all'articolo precedente, purchè non abbiano superato gli anni 55 di età e possiedano gli altri requisiti stabiliti dalla legge.

Coloro che non riescono in tale prova non sono più ammessi ad altri concorsi.

Art. 20.

Gli ufficiali giudiziari, attualmente addetti alle corti di cassazione, possono continuare a prestarvi servizio, fino a che non acquistino il titolo per essere nominati effettivi.

Art. 21.

I sussidi di cui all'articolo 177 della tariffa penale non possono essere imposti dal Ministero a carico degli ufficiali giudiziari in servizio, se non nel caso che sia insufficiente il fondo da formarsi ai termini dell'articolo 15 della legge.

Art. 22.

Gli attuali uscieri dei conciliatori continuano nell'esercizio delle loro funzioni senza che occorra una nuova nomina, salvo al presidente del tribunale la facoltà di decretarne la revoca nel modo indicato nell'ultimo capoverso dell'articolo 12 del regolamento.

Art. 23.

I diritti recuperati per atti anteriori all'attuazione della legge spettano agli uscieri che hanno eseguiti gli atti o ai loro eredi, per quota o per intiero, a seconda che nel momento in cui gli atti vennero eseguiti esisteva o non esisteva società volontaria od obbligatoria fra gli uscieri addetti al medesimo ufficio.

Se vi era società, dopo prelevata dai diritti ricuperati la quota dovuta all'usciere o ai suoi eredi secondo le norme che regolavano la comunione, il residuo è ripartito insieme agli altri proventi della settimana fra gli ufficiali che concorrono al riparto, ai termini dell'articolo 14 del regolamento.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti
COCCO-ORTU.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a cadauno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. CXCIX (Dato a Roma, il 21 maggio 1903), sul decreto che determina i confini fra i Comuni di Pienza e Sarteano.

N. CC (Dato a Roma, il 10 maggio 1903), col quale il Monte frumentario di Galdo viene trasformato in una Cassa di prestanze agrarie e questa è concentrata nella Congregazione di carità del luogo e viene approvato lo statuto organico per il governo del nuovo ente.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

N. CCI (Dato a Roma, il 7 maggio 1903), col quale si approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Ravenna.

N. CCII (Dato a Roma, il 7 maggio 1903), col quale si approva lo statuto del Monte di pietà di Vallelunga Pratameno.

N. CCIII (Dato a Roma, il 7 maggio 1903), col quale si approva il nuovo statuto organico del Monte Grande di pietà di Sant'Agata in Catania.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro ***(Portafoglio).***

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 29 giugno al 5 luglio 1903 **per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato a lire 100,00.**

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 30 giugno 1903, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

Per notizia la media del cambio odierno, 99.99, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 30, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro ***(Divisione Portafoglio).***

27 giugno 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	104 25 5/8	102,25 5/8
	4 1/2 % *netto*	102,45	101,32 1/2
	4 % *netto*	104,03	102.03
	3 1/2 % *netto*	101,67 1/4	99,92 1/4
	3 % *lordo*	72,49	71,29

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 27 giugno 1903

Presidenza del presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 14,25).

DI PRAMPERO, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Congedi.

Si accorda un congedo di cinque giorni ai senatori Facheris e Miceli.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Modificazione alla legge 12 giugno 1902, n. 185 per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Dà lettura della seguente domanda di interpellanza del senatore Di Sambuy: « Il sottoscritto desidera d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici sulle intenzioni del Governo intorno al servizio internazionale nel tratto fra Torino e Modane e sulla urgenza di raddoppiare il solo binario ivi esistente ».

MORIN, ministro degli affari esteri, interim della marina. Ne darà comunicazione ai ministri interessati.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge:

Modificazione alla legge 12 giugno 1902, n. 185, per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte.

Votanti	70
Favorevoli	61
Contrari	8
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Svolgimento della interpellanza del senatore Vitelleschi al ministro degli affari esteri sull'attitudine che ha preso o intende prendere il R. Governo in riguardo agli avvenimenti della Serbia.

VITELLESCHI. L'interpellanza avrebbe dovuto essere presentata prima perchè il tempo sciupa la vivacità delle impressioni, e l'opportunità di discutere di certi avvenimenti.

È questo uno degli inconvenienti dei quali i facitori di crisi dovrebbero preoccuparsi; le istituzioni costituzionali sono già abbastanza complicate per non complicarle maggiormente con crisi voluttuarie più a uso di persone che di cose.

Ringrazia ad ogni modo il ministro della sollecitudine dimostrata nel rispondere.

Un esecrando delitto, una vera carneficina ha commosso profondamente l'Europa, ma pare che non abbia commosso affatto la diplomazia.

Ed è ciò che lo ha mosso a parlare parendogli che una voce doveva elevarsi in nome della giustizia e della umanità.

Per altri delitti di molto minore importanza ed efferatezza, è lo Stato che ha la cura di giudicare e punire, ma in questa strage, lo Stato non può nè giudicare nè punire, perchè esso stesso, il suo Governo, se ne è avvantaggiato.

Nei cambiamenti politici di Stato vi sono due aspetti distinti: uno che riguarda lo Stato stesso, e sotto questo punto di vista può dirsi nessuno ha il diritto d'intervenire nelle faccende interne di altri Governi. Ma vi ha pure un aspetto internazionale, e poichè il diritto pubblico internazionale non si fa nè per Codici, nè per leggi, ma per consuetudini e per una serie di fatti, questi fatti che sono principalmente i riconoscimenti, hanno una grande maggioranza.

Ora il riconoscere un Governo sorto in tali circostanze, costituirebbe un precedente assai pericoloso per la pace europea.

La questione è tanto più importante in questi tempi in cui vi sono partiti che cominciano dall'accettare e finiscono col consigliare il regicidio.

Vero è che finora le persone che di tali delitti si resero colpevoli ne portarono la pena dovuta, e che per una strana incoerenza fu capitale nei paesi retti a repubblica, più mite in altri paesi retti a monarchia.

Più importante è la questione per noi italiani che ancora piangiamo la morte del venerato Re Umberto, il Sovrano che meno di tutti avrebbe dovuto essere vittima di tali sette; e perchè disgraziatamente il nostro paese ha fornito il braccio a parecchi di questi delitti esecrandi, commessi altrove.

Un altro degli aspetti sotto il quale bisogna considerare questo delitto, è che esso fu compiuto da militari; i quali rappresentano il simbolo dell'onore e della disciplina.

È perciò tanto più opportuno stigmatizzare l'accaduto perchè i Governi: di qualunque natura essi siano, devono fare sicuro affidamento sullo spirito di fedeltà di disciplina dell'esercito, e devono preoccuparsi che esso sia strettamente mantenuto.

Per queste ragioni l'oratore desiderava sapere quel che il nostro Governo intendeva di fare in vista degli avvenimenti accennati.

Ormai lo ha saputo: ha saputo cioè che tra il fare o il non fare, ha finito per non far nulla.

È avvenuto lo stesso negli altri paesi meno che nella vecchia Inghilterra, la sola nazione, è bene notarlo, che dal primo momento abbia preso un partito energico e risoluto stigmatizzante l'assassinio (Benissimo).

Prende questa occasione l'oratore per biasimare l'atteggiamento della nostra politica estera, sempre variabile ed incerta, della quale, a chi ben guardi, appaiono già manifesti gli effetti. Accenna i pericoli dell'irredentismo ed osserva che non si fa una buona politica estera senza una buona politica interna.

Ritornando poi al tema della sua interpellanza, ripete che noi abbiamo avuto le stesse esitazioni che ebbero gli altri paesi, ma che per noi è, come ha dimostrato con i precedenti, la nota dominante della nostra politica estera alla quale è sempre mancata ogni sicurezza di vedute e di propositi, onde un giorno potrebbe anche darsi che noi ci trovassimo isolati, il che se giova ai partiti estremi che minano l'esistenza della patria, duole amaramente a quelli che delle sorti del paese si preoccupano fortemente.

Eppure meno di tutti gli altri paesi noi avremmo dovuto in questo caso esser titubanti sul nostro atteggiamento, sia per le ragioni innanzi esposte, sia perchè in sostanza noi non abbiamo a vedere quasi nulla con quella gente.

Concludendo l'oratore raccomanda al ministro di non procedere al riconoscimento di un governo nato da un esecrando delitto. Quel paese riprenderà forse col tempo la sua calma ed il suo aspetto stabile, ci sarà quindi tempo a decidere su quel che occorre fare. Ma certo per ora il nostro Governo vorrà opporsi a che un giorno il suo contegno si interpreti come una tacita acquiescenza, nonchè alla invasione, ad una massima esecranda che ci verrebbe dallo estremo Oriente, che cioè il fine giustifica i mezzi. In questo è sicuro affidamento il carattere del ministro degli esteri ed il carattere stesso degli Italiani, che malgrado tutti i loro difetti hanno non di meno altissimo il sentimento dell'onore e della umanità (Vivissime approvazioni).

PIERANTONI. Chiude nell'anima i vivi sentimenti di umanità e di giustizia, e se il Senato italiano fosse l'areopago delle nazioni, altre volte avrebbe fatto sentire parole di dolore, per gli eccidi dell'Armenia, per le stragi di Salonicco.

Intende rimanere nel puro campo del diritto internazionale e'l approvare la condotta del Governo e fargli una raccomandazione.

La Serbia si emancipò dalla Turchia nel 1878; ricorda l'art. 34 del trattato di Berlino.

Non ripete la storia nota dei dissidi domestici, dell'abdicazione del Re, il Governo della reggenza, il matrimonio del Re, uscito dalla reggenza, non i colpi di Stato (Conversazioni).

Gli Stati non sono i giudici degli altri Stati. La morte o l'abdicazione del Re fa sospendere le relazioni internazionali. Dopo il 14 giugno, il Governo provvisorio chiamò i rappresentanti della Serbia a deliberare sulla forma del Governo. Fu eletto ad unanimità l'esule Pietro I, discendente dall'antica dinastia rivale, della estinta.

Dalla Svizzera, per Vienna, gli esuli acclamarono il nuovo eletto.

Dalle fanciulle del popolo alle più elette classi, ogni ordine di persone acclamò il nuovo Re, plaudì il giuramento di fedeltà alla Costituzione.

Il nostro ministro rimase a Belgrado, ma non ebbe ancora le nuove credenziali.

Ricorda che il conte di Cavour, proclamato il Regno italiano, in una memoranda circolare svolse la dottrina del riconoscimento degli Stati e dei Governi di nuova formazione; non si devono discutere le origini della sovranità, nè i fatti di diritto interno. Insegnò il conte di Cavour che bisogna solamente vedere se il nuovo Governo abbia la forza sufficiente per osservare i doveri internazionali.

Non trova analogia tra il regicidio degli anarchici e i fatti di Belgrado.

Gli italiani che furono gelosi del non intervento debbono rispettare gli altri popoli, che sentono fortemente il principio di nazionalità.

Non vuol discutere la condotta dell'Inghilterra. Se i fatti del 14 giugno non fossero coperti dall'amnistia, e se i loro autori si rifugiassero in Inghilterra, non sarebbero estradati.

Raccomanda di riconoscere il nuovo Governo Serbo, per la tutela degli interessi e dei diritti dei nostri connazionali, che non possono rimanere senza la protezione diplomatica.

MORIN, ministro degli affari esteri, interim della marina. L'interpellanza svolta dal senatore Vitelleschi, relativamente ai recenti avvenimenti di Serbia, fornisce al Regio Governo l'occasione di manifestare l'orrore che hanno destato in esso, come in tutto il mondo civile, quei tragici fatti, e di esprimere senza ambagi la sua energica riprovazione per coloro che se ne resero colpevoli. (Vivissime approvazioni).

Ma se i sentimenti del Regio Gaverno, riguardo alla orrenda tragedia di Belgrado, sono quelli naturalmente ispirati dall'umanità e dalla civiltà, la sua azione deve rigorosamente informarsi alla considerazione che i fatti accaduti in quella capitale, per quanto gravi ed atroci, sono avvenimenti di carattere interno, i quali, come cause determinanti della nostra politica, devono venire apprezzati solamente dal punto di vista delle relazioni internazionali.

Apprezzamenti di questo genere, che crede corretti, hanno consigliato il Governo di assumere verso la Serbia un contegno di calcolata e prudente riserva; essi lo guideranno in seguito, nel regolare la sua attitudine, in relazione agli atti del nuovo Governo.

Non seguirà il senatore Vitelleschi nel vasto campo delle questioni di politica estera da lui sollevate, che esorbitano dal campo dell'interpellanza. Esse troveranno sede più opportuna nella discussione che avrà luogo sul bilancio degli affari esteri.

Non ha altro da aggiungere.

VITELLESCHI. Non si può dichiarare completamente soddisfatto delle risposte avute dal ministro.

Vorrebbe che l'Italia adottasse in questa, come in altre occasioni di politica estera, un'attitudine ferma e decisa.

Respinge la teoria del non intervento per la Serbia, ricordata dal senatore Pierantoni, essendo ben diverse le condizioni e le ragioni in cui e per cui si svolse la rivoluzione italiana (Approvazioni).

MORIN, ministro degli affari esteri, interim della marina. Replica al senatore Vitelleschi per osservargli che il Governo italiano non ha ancora riconosciuto il nuovo Governo di Serbia, e si riserva libertà d'azione per l'avvenire.

L'on. Vitelleschi avrebbe desiderato una condotta simile a quella dell'Inghilterra; ora fra l'attitudine dell'Austria-Ungheria e della Russia, che hanno proceduto al riconoscimento immediato, e quella dell'Inghilterra, che ha allontanato il suo rappresentante, il Regio Governo ha creduto tenere un contegno che non implicando il riconoscimento, desse però agio in seguito, e quando sembrerà opportuno, di riprendere più facilmente le relazioni con la Serbia.

Ripete che ciò dipenderà da considerazioni di opportunità e di convenienza in relazione agli atti del Governo serbo. Non ha altro da dire.

PIERANTONI. Aggiunge brevi schiarimenti all'indirizzo del senatore Vitelleschi, insistendo sulle considerazioni fatte dianzi circa il diritto interno degli Stati civili, e sulla storia della Serbia.

PRESIDENTE. Non facendosi proposte, dichiara esaurita l'interpellanza.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1903 904 » (N. 211).

DI SAN GIUSEPPE, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale, e dà facoltà di parlare al senatore Luigi Pelloux.

PELLOUX LUIGI. Rimpiange di non aver potuto parlare prima della crisi ministeriale, perchè dovrà svolgere qualche considerazione che si riferisce anche al Ministero dell'Interno, ma la colpa non è sua.

Ad ogni modo, nulla cambierà a quanto avrebbe detto in altro momento.

Sa che vi sono dei doverosi riguardi verso gli assenti, e vi si atterrà per quanto è possibile, quantunque questa volta gli assenti siano lontani per propria volontà.

Vuol dire che ciò che potrebbe suonare critica al Ministero precedente, va inteso come raccomandazione al Ministero attuale.

Dopo l'ampia discussione avvenuta nell'altro ramo del Parlamento intorno al bilancio della guerra, dopo che si è tanto parlato di provvedimenti in cui egli ebbe parte non piccola, non può tacere.

Ricorda che l'ordinamento attuale dell'esercito, il consolidamento del bilancio, il sistema della forza massima e minima, il riparto delle spese militari straordinarie, furono stabiliti ed avviati mentre egli era ministro della guerra.

Si trova quindi direttamente in causa.

Non parla però per difesa personale; bensì per un interesse assai più elevato, quando da varie parti, scientemente od incoscientemente, si cerca di scuotere le nostre istituzioni militari, che egli intende di difendere, combattendo ad armi cortesi, ma dicendo tutto ciò che gli pare essere la verità.

L'ordinamento dell'esercito si trova ad essere discusso, perchè invece di rafforzarlo con tutti i mezzi che si sarebbero potuti trarre dal bilancio, si è preferito di servirsi del bilancio, com'è per fare delle innovazioni non indispensabili, senza curare abbastanza di procurarsi i mezzi occorrenti.

Ma è discusso anche, ed assai più che non appaia, per le conseguenze funeste che non poteva non avere un'altra causa grave, affatto indipendente da qualunque sistema militare, cioè l'attuale politica interna.

Il consolidamento del bilancio rimonta al 1892 quando venne stabilito in 246,000,000, compresi 7 milioni per l'Africa, cioè 239,000,000 per l'esercito; riconfermato in quest'ultima cifra nel 1896; riconfermato ancora nel 1901, quando per legge lo si consolidò in 275,000, 000, cioè: 239 per l'esercito, e 36 per le pensioni militari.

Aggiunge che nel 1897 era dichiarato che la forza bilanciata dovesse raggiungere 215,000 uomini.

Parla lungamente della forza presente sotto le armi, dicendosi il gran colpevole della forza minima, ma vantandosene, come della unica soluzione che era possibile nelle nostre condizioni, come è ormai generalmente riconosciuto.

La forza minima ha però un limite, ed è precisamente il non averlo rispettato che ha dato occasione alla presente discussione.

Dimostra come sino al 1900, studio delle amministrazioni era sempre stato di aumentare la forza bilanciata.

Si domanda se questa discussione sia da rimpiangersi. Riconosce che è dolorosa, deplorevole, tanto più nel momento attuale, ma riconosce anche che è divenuta inevitabile.

Dice il momento attuale poco propizio a simile dibattito, vista la situazione politica e parlamentare.

I partiti avversari delle istituzioni, combattendo le spese militari, fanno la loro parte, e la fanno bene, per quanto si voglia da taluni fingere di credere il contrario ed affettare di non preoccuparsene.

Essi combattono questa che chiamano la gran spesa improduttiva, collo stesso vigore, colla stessa energia che portano nell'organizzare le classi del proletariato.

Hanno ben chiaro il loro scopo finale, che non si curano affatto di nascondere, anzi proclamano altamente in ogni occasione: *Rovesciare le istituzioni attuali.*

Che volete di più! Si credono talmente i padroni che osano persino dichiarare alla Camera che essi impediranno la visita dello Czar al Re d'Italia.

Disgraziatamente, in questa loro campagna, essi trovano un potente aiuto nel partito costituzionale stesso. Funeste assai sono le polemiche cui si abbandonano, senza calcolarne le conseguenze, gl'innovatori ed i riformatori, non tutti competenti, risultato delle quali polemiche si è che il pubblico deve credere che i danari spesi per l'esercito, sono poco meno che buttati dalla finestra!

Persino, in documenti destinati a respingere le proposte di riduzione, dei socialisti, questi trovano da potersi appoggiare.

Con tutti i riguardi dovuti all'altro ramo del Parlamento, non può non dire una parola sulla relazione Torraca, per la proposta Ciccotti, già del resto ampiamente discussa dalla stampa.

Quella relazione è in fondo ottima, scritta in forma assai elevata e convincente; ma le conclusioni ne annientano addirittura la sostanza.

Legge quelle conclusioni, e si domanda che cosa esse significhino..... Una *velata,* ma troppo chiara proposta di riduzione dell'esercito, diversa da quella dei socialisti, ma riduzione sempre!

Ed allora, a qual risultato si viene? È evidente! A prolungare eternamente delle discussioni che, per il bene dell'esercito, è sommamente desiderabile che finiscano!

Non ha certamente l'intenzione di censurare, nè di discutere quella relazione, ma ricorda che tante volte il Parlamento ha già solennemente condannato ogni idea di quella riduzione dei nostri quadri, che si vorrebbe oggi far rientrare dalla finestra.

Egli, a questo sistema, preferisce quello dei socialisti che dicono chiaro il loro pensiero; perchè qui è proprio il caso di dire: Dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io!

Rimpiange che non tutti intendano come va inteso il sistema della forza minima.

Ricorda in proposito una infelice risposta data da un colonnello al Sovrano che visitava un reggimento d'artiglieria, e rileva la poca correttezza di quella risposta...

OTTOLENGHI, ministro della guerra. Osserva che è risultato al Ministero che tale risposta non è mai stata fatta

PELLOUX LUIGI. Tanto meglio. Ad ogni modo riconosce un pericolo nel fatto che ogni giorno di forza minima rappresenta circa 100,000 lire di minore spesa!

Quindi la tentazione che può venire di prolungarne il periodo per trovare così i mezzi per fare delle nuove spese per le quali non si avessero dei fondi in bilancio!

Riconosce che il sistema della forza massima e minima non è perfetto; ma sfida chiunque a far diversamente.

Parla delle nuove spese che si sono fatte in questi ultimi anni, e che potevano aspettare.

Fra le altre, cita il nuovo ordinamento d'artiglieria che definisce un vero lusso.

Pur riconoscendo che per l'artiglieria qualche cosa era da farsi, dichiara che avrebbe combattuto e avrebbe votato contro il progetto ministeriale se fosse stato presente al Senato, e sovratutto se fosse già stato nella posizione in cui si trova oggi.

Non volle intervenire, perchè colla tanto vantata libertà del regime di allora, mai si fecero cose più odiose contro la libertà di parola dei militari, membri del Parlamento.

Preferì aspettare di essere in condizione tale da non temere più nè soprusi nè violenze!

Nota la contraddizione tra il consolidamento del bilancio fatto per legge nel 1901, e la strada per la quale s'incamminava allora appunto il Governo, strada che con quel consolidamento stonava maledettamente, poichè da una parte si facevano nuove spese senza avere i mezzi di farvi fronte; e dall'altra, per le condizioni d'ordine pubblico che creava la politica interna del Ministero, si metteva l'esercito in una situazione tale che ne rendeva assolutamente impossibile la necessaria istruzione e la buona preparazione.

Non ha certamente l'intenzione di muovere un attacco al Governo, per la politica interna!

Non sarebbe nemmeno più il caso, d'altronde il Senato sa quello che ne pensa.

Per quella politica, in sostanza, è avvenuta la crisi ultima! Per quella politica *trionfatrice,* al dire del capo più o meno riconosciuto del partito socialista, che naturalmente rimpiange l'uomo che la *personificava!* Ma politica di un successo in realtà assai dubbio, se il suo autore ha dovuto riconoscere che non poteva andare avanti e, senza tanti complimenti, ha lasciato che i suoi colleghi se la sbrighino fra loro, restando quella bella situazione che vediamo.

Ma, non attaccando affatto il Governo d'oggi, non può tacere dei gravi fatti, che si collegano strettamente col nostro stato militare, e che sono la vera, la principalissima causa del disagio in cui l'esercito si trova; per quanto sinora nessuno ne abbia fatto parola, salvo un leggero accenno incidentale del Ministro della guerra alla Camera, nel suo discorso del 21 maggio ultimo.

Segnala le conseguenze naturali, inevitabili della politica degli scioperi, dei comizi, delle dimostrazioni d'ogni specie e dell'impiego vastissimo e molte volte esagerato, delle truppe in servizi d'ordine pubblico, i quali costano all'erario spese ingentissime, mentre fanno all'esercito un male incalcolabile, e lo infiacchiscono, e lo dissolvono davvero, più ancora delle discussioni sulla sua solidità. Ripete ciò che disse altra volta, che quella politica costa assai più di quello che vale realmente!

E poi, si lamenta la forza minima! la forza bilanciata diminuita di pochi mila uomini! e si trova in questo la causa dello stato di sofferenza del nostro organismo militare!

Per parte sua, insorge contro la strana affermazione, mentre la verità è così vicina, è così lampante!

Si lamentino piuttosto le condizioni in cui abbiamo posto l'esercito in questi ultimi anni, e si sarà nel vero!

Ricorda, a proposito di uno dei tanti dolorosi episodi, ormai così frequenti, che di tratto in tratto turbano l'ordine pubblico, a proposito dell'eccidio di Galatina, che nell'immediata, affannosa ricerca delle responsabilità, si tentò subito di addossarne la colpa all'autorità militare, perchè non era stato possibile alla prima richiesta di mandar sul posto un sufficiente nucleo di truppa; ma ben tosto si dovette riconoscere che di responsabilità quell'autorità non ne aveva alcuna.

È vero che nel lasciare i suoi colleghi, pare che il ministro dell'interno abbia affermato che si ritirava per poca premura con cui essi lo aiutavano nella sua politica.

E, lamentandosi un po' di tutti, dal ministro del tesoro, a quello dei lavori pubblici, da quello degli esteri, a quello dell'istruzione pubblica, pare che si sia lamentato anche del ministro della guerra, per il fatto di Galatina ed altri simili!

Come se tutti i servizi dello Stato tutte le risorse dell'erario, tutti i suoi colleghi avessero dovuto essere a sua disposizione!

Comunque sia, riconosciuta del resto la vacuità dell'accusa, ciò che è certo si è che, per quella politica, l'esercito è stato ridotto in condizioni deplorevolissime, e ne fa una descrizione tristissima.

Eppoi, si viene a mettere in dubbio, e si domanda se è sufficiente il bilancio della guerra.

La risposta è facile: Se non cessa presto una situazione come è la presente, o se si vuole che l'esercito s'istruisca, per non cessare di essere un esercito, bisognerà tenere una classe di più sotto le armi (80,000 uomini circa) con 30 milioni di maggiore spesa.

Ma ciò, non già perchè lo richieda il nostro stato militare, bensì per ottenere che esso non sia completamente rovinato dalle condizioni dell' ordine pubblico, e per fare un esercito, non già a scopo eventuale di guerra, ma per tenere l'ordine nell'interno del Regno.

Ricorda e rimpiange il tempo non lontano ancora, in cui nel Parlamento tutti quanti i competenti di cose militari si preoccupavano del fatto che i nostri reggimenti avessero dei distaccamenti (ordinari s' intende), e si facevano premure al Ministero perchè trovasse modo di sopprimerli, e perfino gli si suggeriva di tenere le truppe raccolte in campi permanenti durante la buona stagione, per garentire meglio la loro istruzione.

Chi lo rammenta quel tempo, di cui la situazione attuale è la più completa, e la più perfetta antitesi?

Siamo al riguardo in una tale decadenza che dovrebbe dare a pensare seriamente.

Ben altro si ha da fare con questo nuovo sistema che di pensare all'istruzione ed alla preparazione militare delle truppe.

Le quali devono, in un numero infinito di località, passare una buona parte del loro tempo consegnate nelle caserme, nascosto in qualche edificio pubblico, in qualche cortile, per essere pronte ad accorrere, sedare disordini, per calmare gli ardori delle dimostrazioni o per proteggere la così detta libertà del lavoro, o sparpagliate nelle provincie in distaccamenti minuscoli di pubblica sicurezza, talvolta senza alcuna ragione.

Scioperi parziali, scioperi generali, comizi di ogni specie, contro le istituzioni, contro gli alleati, minaccie di disoccupati, non si finisce mai!!!

Passa alle economie ed alle riforme da tanti invocate, segnalando la differenza tra le riforme organiche e le riforme amministrative.

Ricorda che quando, nel 1897, si approvò l'attuale ordinamento, era stato dichiarato che si doveva arrivare gradatamente alla forza bilanciata di 215,000 uomini; e ciò si doveva ottenere contando anche su talune riforme progettate.

Soggiunge che già nel 1891-92-93 egli ne attuò parecchie di queste riforme, quando ridusse il bilancio della guerra di una trentina di milioni.

Parla delle principali, cui si accennò recentemente alla Camera dei deputati, in parte organiche, in parte amministrative, e ne esamina qualcuna.

Dice che nello stesso modo che si ammetteva nel 1897 di poter ottenere qualche milione da riforme le quali ancora non sono state eseguite, questi milioni si dovrebbero ancora trovare con l'attuazione di esse, o di alcuna, ma non certamente le diecine, le quali non si potrebbero avere che a lunga scadenza, con delle riforme organiche pericolose forse, e tali che sarebbe preferibile rimanere allo « statu quo ».

Dice che non sa comprendere come non si voglia adottare una tassa militare modesta, dalla quale sarebbero esclusi tutti coloro per i quali essa potrebbe essere un peso.

Tassa da affidarsi ai Comuni, colla quale si pagherebbero i sussidi alle famiglie povere dei richiamati per istruzione.

Si avrebbe così un esempio di vera finanza democratica, poichè i « ricchi » e gli « agiati » esenti dal servizio militare, pagherebbero per le famiglie « povere » di coloro che esenti non sono.

Quella tassa, per modesta che fosse, potrebbe anche essere di grande aiuto ad una organizzazione valida del tiro a segno nazionale, il quale virtualmente è quasi obbligatorio, e non può mancare di diventarlo per legge, se si vuol far cosa seria.

Ritornando al suo argomento principale, dice che ci aggiriamo in un circolo vizioso.

Assurdo il pensare ad un aumento del bilancio, ben altri bisogni sociali premono, che devono aver la precedenza.

Politicamente, sarebbe errore gravissimo pensare ad un tale aumento!

E ciò, neanche se risorse straordinarie, quali la conversione della rendita od altre, venissero ad impinguare l'erario.

Assurdo parimenti sarebbe di pensare a ridurre le nostre forze per ragioni evidenti.

Accenna alla nostra politica estera ed al timore che qualche complicazione non lontana possa nascere in conseguenza dell'atroce delitto di Belgrado, che tanto orrore e tanto raccapriccio ha sollevato in tutto il mondo civile.

Dopo l'interpellanza del collega Vitelleschi, cui si associa cordialmente, non si dilunga sull'argomento.

Però, dice che è mediocremente soddisfatto della risposta del ministro degli esteri.

Non potendo aumentare il bilancio, non potendo ridurre le nostre forze, come uscire da questa situazione?

Andando avanti come si può meglio, amministrando con molta oculatezza, facendo tutte le economie e le riforme possibili; facendo tacere le voglie che non si possono soddisfare; togliendo così motivo a nuove discussioni.

E ciò è perfettamente possibile.

Tanto più che un raggio di luce si vede, il quale avrà per noi una benefica influenza, perchè dimostrerà che il nostro ordinamento militare, se corrisponde ai nostri bisogni, non è affatto superiore ad essi.

Luce non completamente favorevole però, la quale ci farà toccare con mano che il nostro esercito sul piede di guerra, è meno forte, per numero di uomini combattenti, di quello che si calcola, e che pertanto i nostri quadri organici, se sono sufficienti, sono per nulla esagerati.

Vuole con ciò alludere alla forza della compagnia sul piede di guerra.

Ritiene pur rispettando le opinioni di una minoranza competentissima, ormai assolutamente impossibile di conservare la compagnia della forza di 250 uomini.

Dopo tutto quello che è avvenuto in questi ultime guerre, la compagnia di guerra non può assolutamente oltrepassare i 200 uomini.

Svolge ampiamente il concetto che questo fatto riesce vantaggioso a noi, dato il nostro ordinamento e la nostra forza che possiamo tenere in tempo di pace; e conclude che per forza di cose, il nostro organico militare corrisponde appena a ciò che dobbiamo avere.

Passa alle spese militri straordinarie. Nota come le previsioni fatte nel 1900 fossero conformi a quelle che si facevano fin dal 1885; quantunque nel 1900 si sia tentato da taluni interessati, per ragioni elettorali, di presentare al paese come cosa affatto nuova, disastrosa per le finanze dello Stato, quelle spese ancora necessarie per mettere in assetto la difesa d'Italia, calcolate in 400 milioni circa mentre si sapeva benissimo che non avrebbe in alcun modo alterata la cifra normale del bilancio della guerra.

In relazione a quanto disse il ministro alla Camera circa lo stato delle fortificazioni del Veneto, rettifica lo stato delle cose, ricordando anche un incidente che gli capitò col compianto generale Pianell, dal quale risulta quello che si è già fatto in quella regione, per quanto parecchio rimanga a fare. Potrebbe entrare in molti particolari a quel riguardo; ma non lo farà per ragioni che tutti comprendono.

Dice che non bisogna esagerare i nostri bisogni in fatto di ferrovie così dette strategiche.

Non siamo abbastanza ricchi per costruire delle ferrovie che avessero uno scopo unicamente militare.

Così pure ritiene che non è il caso di affannarsi per spendere molti milioni in pochi anni, come taluni vorrebbero, per le fortificazioni: ciò oltre all'essere un errore politico, sarebbe impossibile tecnicamente ed amministrativamente.

Afferma quindi che anche per le spese straordinarie, militari, compresa la trasformazione del materiale d'artiglieria da campagna, possiamo andare avanti senza troppe preoccupazioni.

Ben inteso che il suo ragionamento cade, se si lascia fare la politica estera dalla piazza e se si compromettono le alleanze appena rinnovate. Ricorda al Governo l'obbligo suo in simili casi, non bastando di reprimere poi malamente, quando il male è fatto.

Prima di finire, rivolge una raccomandazione al ministro, circa alcuni ufficiali dei carabinieri puniti in occasione della rivista di Centocelle.

Sa che la disciplina ha le sue esigenze, che è il primo a rispettare; ma osserva che, per gli ufficiali di quell'arma, tali punizioni possono talvolta decidere della carriera.

Se quindi questi ufficiali fossero stati più disgraziati che colpevoli, li raccomanda alla illuminata coscienza del ministro.

In tutto ciò che ha detto nel suo discorso, non è stato mosso da un sentimento di opposizione ad alcuno.

Ha fiducia nel ministro della guerra, come è disposto ad averla verso il Gabinetto, se riescirà a risolvere i gravi problemi che sono all'ordine del giorno.

Invece di blandire e di aiutare i nemici delle istituzioni, e di fare una politica di libertà solo per essi, faccia una politica veramente liberale per tutti, per tutte le classi sociali. Si ricordi che si può essere liberali, anche avendo avversari i partiti sovversivi. Tutto al più lo chiameranno forcaiolo anch'esso; ma non starà meno bene per questo!

Conclude dicendo che, alienissimo com'è da qualsiasi più lontana aspirazione di ritorno alla vita pubblica, ha voluto colla sua parola, completamente disinteressata, schietta, senza reticenze, portare il suo modesto contributo ad una causa sacrosanta, ha voluto tentare di dissipare dei dubbi che ritiene infondati, di far sì che simili discussioni non si rinnovino.

Non osa illudersi, ad ogni modo è lieto di aver compiuto un dovere.

Manda un caldo ed affettuoso saluto all'esercito! (Vive approvazioni).

Presentazione di progetti di legge.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, presenta i seguenti progetti di legge:

Esercizio provvisorio a tutto dicembre 1903 per gli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904, non approvati entro il corrente mese;

Esercizio provvisorio a tutto dicembre 1903 del bilancio per il fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1903 904.

(Sono trasmessi alla Commissione di finanze).

Ripresa della discussione.

RICOTTI. Crede sia opportuno trattare anche in Senato la questione dell'ordinamento dell'esercito.

Rileva che vi sono vari partiti su questa questione.

Un primo partito trova che nel funzionamento dell'ordinamento attuale, vi sono parecchi difetti prodotti dalle ristrettezze del bilancio.

Un secondo partito crede che l'ordinamento sia troppo vasto, e che non possa avere tutta la sua efficacia, date le condizioni del bilancio; quindi per stabilire l'equilibrio converrebbe diminuire l'effettivo dell'esercito. A questo secondo partito appartiene l'oratore.

Fa la storia delle vicende parlamentari, per cui l'ordinamento del 1896, proposto dall'oratore, naufragò, e fu invece approvato quello attuale, che per ragioni tecniche egli deve combattere.

Crede che col sistema proposto nel 1896, od altro analogo, si potrebbe ovviare a molti degli inconvenienti portati dalla forza media attuale delle compagnie.

Esamina con dati tecnici tutto l'ordinamento dell'esercito, additandone vari inconvenienti, nonchè i provvedimenti con cui, secondo l'oratore, potrebbero eliminarsi, principale tra gli altri quello di diminuire il numero di combattenti per migliorarne la qualità.

Critica poi lungamente alcune dichiarazioni fatte dal ministro della guerra nell'altro ramo del Parlamento.

Conclude, affermando che il sistema attuale ci mette in condizioni di notevole inferiorità in confrontro agli altri eserciti, e che quindi occorre prendere in esame il problema di formare un esercito meno numeroso, ma più solido (Bene).

OTTOLENGHI, ministro della guerra. Dichiara, in risposta alle ultime parole dell'onorevole Ricotti, che quanto egli ha detto alla Camera circa l'ordinamento del 1896 non lo ha detto in relazione alle condizioni di allora, ma in relazione alle condizioni di oggi. Epperò le osservazioni dell'onorevole Ricotti, e gli appunti mossi alle parole pronunziate dall'oratore nell'altro ramo del Parlamento partono da un presupposto che non risponde alla esattezza delle cose.

Del resto egli ha troppo venerazione per l'onorevole Ricotti per potersi permettere di usare parole men che ossequenti, nel discutere dei provvedimenti proposti da lui nel 1896.

RICOTTI. Replica per fatto personale e nota che la questione relativa ai capitani, da lui accennata, è di facile soluzione e non aggrava per nulla le condizioni del nostro bilancio. Del resto si riserva di ritornare sull'argomento.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a lunedì, 29 corrente, alle ore 15.

Levasi ore (18.20).

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 29 giugno 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,30).

DI SAN GINSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Presentazione di progetti di legge.

DI BROGLIO, ministro del tesoro. Presenta nove disegni di legge per approvazione di maggiori assegnazioni e di eccedenze di impegni sui bilanci del Ministero di agricoltura, industria e commercio, del tesoro, della grazia e giustizia, dell'istruzione pubblica, delle poste e telegrafi ed altri.

(Sono trasmessi alla Commissione di finanze).

Presenta inoltre il progetto di legge per proroga delle disposizioni relative alla cedibilità degli stipendi, contenute nella legge 7 luglio 1902, n. 276.

(È dichiarato di urgenza e trasmesso alla Commissione di finanze).

MORIN, ministro degli affari esteri, *interim* della marina. Presenta i seguenti progetti di legge:

Disposizioni speciali per la chiamata della leva marittima della classe 1883;

Approvazione della Convenzione firmata a Roma il 16 maggio 1903 per il trasferimento alla Confederazione svizzera della Convenzione fatta dal Governo italiano alla Compagnia del Giura-Sempione per la costruzione e l'esercizio della linea ferroviaria del Sempione nel territorio del Regno.

(Quest'ultimo progetto è dichiarato d'urgenza ed ambedue i progetti sono rinviati agli Uffici).

PRESIDENTE. Dà lettura di un messaggio del presidente della Camera dei deputati con cui trasmette al Senato i seguenti progetti di legge:

Assegnazione di pensione vitalizia alla signora Bianca Nicosia vedova di G. Bovio;

Concorso all'erezione di un monumento in Napoli ad Enrico Cosenz;

Distacco del Comune di Triora e costituzione in Comune autonomo con sede in Molini di Triora, delle frazioni di Molini, Andagna, Posta, Perallo, Gavano, Aigano, Agaggio Inferiore, Agaggio Superiore e Glorio.

(Sono rinviati agli Uffici).

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici. Presenta i seguenti progetti di legge:

Autorizzazione della spesa di L. 1,000,000 per l'esecuzione delle opere di parziale spostamento del Canale della Botte al passo Canne, in provincia di Bologna;

Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 2° semestre 1902, e assegnazione di maggiori fondi per sussidi ai danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900, e 1° semestre 1901;

Autorizzazione della spesa di L. 32,000,000 per esecuzione di nuove opere marittime.

(I due primi progetti sono dichiarati d'urgenza e tutti rinviati alla Commissione di finanze).

PRESIDENTE. Di fronte alla presentazione di questi progetti di legge, avverte che il Senato discuterà solo quei progetti che hanno carattere di urgenza e di assoluto interesse pubblico.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Comunica una domanda d'interpellanza del senatore Maragliano al ministro dell'istruzione pubblica sull'applicazione degli articoli 45, 46, 65, 66 e 87 del regolamento generale universitario 10 aprile 1902, e dell'art. 14 del regolamento 13 marzo 1902 della facoltà di medicina e chirurgia.

DI BROGLIO, ministro del tesoro. Ne darà comunicazione al ministro dell'istruzione pubblica.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Dà comunicazione di una lettera del ministro di agricoltura, industria e commercio con cui chiede al Senato di voler provvedere alla nomina di tre senatori che devono far parte dell'Ufficio del lavoro.

PISA. Propone che la nomina di tre senatori che devono far parte dell'Ufficio del lavoro, vista l'urgenza, sia deferita al Presidente.

(La proposta del senatore Pisa è approvata).

Discussione del disegno di legge: « Esercizio provvisorio a tutto dicembre 1903 degli stati di previsione della entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904, che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1903 (N. 221).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

GUARNERI. Dichiara, anzitutto, che non farà proposta alcuna perchè non può farne. Il Senato, egli dice, si trova in un momento di coazione legislativa, non potendo nè respingere ne modificare alla vigilia della cessazione dell'attuale esercizio finanziario e per la chiusura della Camera, il progetto di legge in esame, senza assumere la grave responsabilità di lasciare lo Stato col difetto di alcuni bilanci e senza i fondi necessari per vari servizi di Stato.

Però, nel votare l'esercizio provvisorio, tale quale è proposto, egli dichiara di subire una necessità di Stato ed un bisogno impellente di finanza, ma non di fare atto di fiducia verso l'attuale Ministero.

Ne accenna brevemente le ragioni.

Il Ministero del febbraio 1901, egli dice, era nato da un connubio di due eminenti uomini di Stato, lo Zanardelli e il Giolitti.

Ora questo connubio si è sciolto il giorno in cui quest'ultimo ha dichiarato il suo divorzio, rassegnando le sue dimissioni.

Tributa un elogio all onor. Zanardelli per avere riconosciuto che ciò aveva indebolito la compagine del Ministero; e fa un encomio a lui e ai suoi colleghi per aver date le loro dimissioni, compiendo un atto di lealtà parlamentare.

Ma non può egualmente encomiare l'on. Zanardelli per la condotta tenuta nei tentativi di ricomposizione del novello Gabinetto, rivolgendosi esclusivamente all'estrema sinistra.

Riconosce però il diritto di tutti gli uomini politici, a qualunque partito appartengano, di entrare nei Consigli della Corona, purchè restino nell'orbita costituzionale; - come pure riconosce lealmente che l'on. Zanardelli non potè rivolgersi esclusivamente a destra, giacchè non è dubbio che egli avrebbe dovuto in tal caso affrontare delle gravi difficoltà parlamentari.

Ciò ch'egli critica nell'operato dell'on. Zanardelli è di non aver tentato la soluzione della crisi in seno del partito liberale, cioè del grande partito liberale, senza distinzione di settori e composto di quegli uomini che, come lui, amano la libertà e come lui han fede nello Statuto, nella Monarchia e nella Dinastia; insomma ch'egli non abbia tentato di fare il fascio e la concentrazione di tutti gli uomini appartenenti al grande partito liberale, chiedendone l'appoggio, per risolvere i due grandi problemi attuali, cioè quello del mezzogiorno d'Italia e della quistione sociale. E riconosce che niun altro in Italia potrebbe assumere questo grande còmpito di concordia e di conciliazione, giacchè nessuno come lui ha il fascino della parola, la seduzione dei modi e l'aureola di un grande patriota: e questa concordia è necessaria per impedire che l'Italia si divida moralmente in due grandi regioni del nord e del sud, e per ottenere quella pace sociale, troppo spesso turbata da agitazioni di piazza o da repressioni di sangue, che tutti deplorano.

Tutto ciò è men difficile in Italia che altrove, come in Francia, ove nazionalisti e repubblicani combattono pro e contro la Repubblica; ove congregazionisti e radicali sono divisi dalle loro credenze o incredulità religiose. Nulla di ciò in Italia, ove i partiti politici, eccetto quelli antistatutari, non hanno tra loro barriere insormontabili.

Però per riuscire nel grave còmpito era d'uopo che lo Zanardelli desse il primo l'esempio dell'abnegazione e del sacrificio, dando certi ritocchi al suo programma di governo, precipuamente per quei progetti che non sono nè urgenti, nè d'impellente necessità, ma che al contrario dividono gli spiriti e sono causa di gravi scissure nel gran partito liberale.

Bisognava di più ch'egli avesse avuto l'abnegazione di chiedere per questo suo compito l'opera degli uomini che militano nell'opposizione di Sua Maestà. S'egli fosse riuscito in questa sua opera di pacificazione parlamentare del partito liberale, avrebbe reso un gran servigio all'Italia ed alla Corona.

Attualmente, egli dice, non abbiamo che un Ministero la di cui compagine *è alterata*, secondo la confessione del suo onorevole capo, e che vive per *interim*, cioè ha una vita provvisoria. Nè l'appoggio leale del Giolitti e dei suoi amici nell'aula, potrà supplire alla sua mancata cooperazione nel Governo.

Egli conchiude col dire: quando questo mio umile voto sarà soddisfatto, io potrò aver fiducia nel Ministero, ma oggi, mi duole il confessarlo, questa fiducia io non l'ho.

VITELLESCHI. Non vuol fare polemica, e parlerà di cose e non di persone, facendo una specie di dichiarazione di voto.

La domanda di esercizio provvisorio dei bilanci è un rimedio cui si deve ricorrere il meno possibile, e non può intendersi perciò il perchè di un periodo così lungo di provvisorietà, quando si poteva benissimo limitarla a giorni soltanto

Altra cosa che l'oratore non sa spiegarsi è la crisi ultima del Gabinetto, avvenuta dopo un voto che dava 40 voti di maggioranza al Governo. Ma si dice che la crisi è avvenuta per la volontà di un uomo che stimò necessario di uscire dal Gabinetto, ed è difficile a comprendere come la mancanza di un uomo al Ministero non abbia potuto essere sostituita.

Ad ogni modo è, in fine, altrettanto inesplicabile che quella mancanza, la quale aveva determinata la crisi, parendo che con essa il Ministero non potesse sussistere, non apparisse più tale nel seguito; e il Ministero ha creduto di potersi ripresentare senza averla colmata.

Intanto, con la speranza di risolvere la crisi, si è perduto un tempo prezioso e di qui la necessità dell'esercizio provvisorio.

Ma non erano necessari poi sei mesi a questo; egli dichiara votare suo malgrado l'esercizio provvisorio, perchè esso mette il Governo di fronte al paese, per un lungo periodo di tempo, senza

bilanci, o senza due ministri titolari, e perchè esso porta al Senato 40 progetti di legge che non potranno essere discussi e votati con piena coscienza.

Conferma che egli, riservandosi libertà per questi ultimi (tanto più che nel momento attuale non può non riconoscere nell'onor. Zanardelli una parte non piccola di abnegazione personale), voterà per l'esercizio provvisorio, ma ha voluto esprimere il suo pensiero come una protesta contro tutto quello che è successo al Governo in questi ultimi tempi.

Conchiude facendo voti che le forze dell'on. Zanardelli lo assistano in questa difficile posizione in cui si è posto, e che Dio salvi l'Italia. (Bene).

SONNINO. Fa una raccomandazione al ministro degli affari esteri.

Nota che il governatore Martini ha concesso un premio di esportazione per il grano usconto dall'Eritrea od importato in Italia.

Crede che il governatore abbia esorbitato dalla facoltà concessagli dalla legge del luglio 1890; ma non può consentire nelle critiche fatte al provvedimento, per ciò che ha riflesso alla parte economica.

Si dice che il provvedimento danneggia i produttori italiani; ora egli dimostra che questo è un errore economico.

Raccomanda poi al ministro degli affari esteri di allargare, anzichè restringere le facoltà accordate al Governatore, dall' ultima legge sull'Eritrea.

Difende poi alcune parole della sua relazione su detta legge e che vennero interpretate in un senso che è contrario a quello che egli ha voluto darvi.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio dei ministri interim dell'interno. Dirà pochissime parole, lasciando che il ministro del tesoro risponda per la parte che lo riguarda, e dimostri che la domanda del Ministero è consona a tutti i precedenti.

Si limiterà a parlare oggi brevemente della crisi, alla quale hanno anche alluso gli oratori, e alle sue conseguenze.

Osserva che non sono 40 i progetti di legge che vennero ogg dinanzi al Senato, ma solo 30 e molti di essi di secondarissima importanza.

Rileva che un solo progetto di legge importa una spesa di 32 milioni; quindi non bisogna esagerare la importanza finanziaria degli altri progetti.

Quanto alla soluzione della crisi, ha già fatto al Senato le dovute dichiarazioni.

Dopo le dimissioni di un collega del ministero, fu un sentimento di delicatezza che consigliò di dare le dimissioni dell' intero Gabinetto.

Conservando ancora la fiducia della Corona, e dopo le indicazioni di autorevoli personaggi, dichiara che fece atto di abnegazione, accettando il mandato di ricomporre il Ministero.

Quanto all'essersi rivolto ad una, più che ad altra frazione della Camera, osserva che forse il senatore Guarneri non conosce abbastanza la Camera elettiva, che è così frazionata e divisa che il formare la maggioranza non è cosa facile.

Egli si è rivolto ad una frazione affine e che è nell'orbita della costituzione.

Ed i voti di tale frazione li ottenne, per modo che il Gabinetto ebbe una maggioranza di 86 voti.

Crede che, ove avesse diversamente operato, non avrebbe raggiunto questo risultato.

Il senatore Guarneri disse che voleva modificato il programma di Governo.

Ora egli afferma che se ha potuto fare abnegazione di salute e di amor proprio, non può mutare il suo programma che deve restare assolutamente inalterato.

Non ha altro da dire (Approvazioni).

DI BROGLIO, ministro del tesoro. Spiega le ragioni per le quali il Governo ha dovuto ricorrere alla richiesta dell'esercizio provvisorio di sei mesi.

Nessuno più di lui desidera che i bilanci abbiano una larga discussione, ma desidererebbe pure che questa discussione, conducesse a notevoli economie. Purtroppo però a questa speranza ha dovuto rinunciare (si ride); cosicchè è costretto a consolarsi pensando che per un periodo di sei mesi non si troverà di nuovo dinanzi a domande di maggiori stanziamenti.... ed è già qualche cosa (si ride).

L'oratore esamina i precedenti della discussione dei bilanci, anche rispetto alla stagione, ed esprime il dubbio che volendo prolungare a forza i lavori parlamentari, non si riesca sempre ad ottenere una discussione calma e ponderata

Meglio è adunque rinviare l'esame dei bilanci non discussi ai mesi di novembre e dicembre.

Per queste considerazioni spera che il Senato, darà voto favorevole alla domanda di esercizio provvisorio.

MORIN, ministro degli affari esteri, *interim* della marina. Crede opportuno dare immediata risposta ad una delle osservazioni del senatore Sonnino, circa il premio di esportazione promesso dal Governatore dell'Eritrea per promuovere l'esportazione del grano.

Il Governo manifestò all'onorevole Martini il dubbio che quel provvedimento non potesse difendersi dal lato della legalità. Di fronte alle obbiezioni fatte, il Governatore trattò con la Società coloniale per addivenire senza onere per l'Erario ad una rescissione del contratto che con essa era stato stipulato.

L'oratore crede che questa rescissione sia un fatto compiuto.

In seguito a questa rescissione la questione del premio di esportazione per il grano, rimane completamente impregiudicata.

Per ciò che riguarda le altre considerazioni svolte dal senatore Sonnino sull'Eritrea, osserva che sede più opportuna per trattarne sarà la discussione del bilancio degli affari esteri.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

I tre articoli del progetto sono approvati senza discussione.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Esercizio provvisorio a tutto il mese di dicembre 1903 del bilancio del Fondo per l' emigrazione per l'esercizio finanziario 1903-1904 » (N. 222).

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo unico del progetto che, senza discussione, è riviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge riguardanti l' esercizio provvisorio.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di progetti di legge.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio e ministro pro interim dell'interno. Presenta il progetto di legge:

Provvedimenti a favore dell'Istituto di Santo Spirito in Sassia ed Ospedali riuniti in Roma.

(È dichiarato di urgenza e trasmesso alla Commissione di finanze).

NASI, ministro dell'istruzione pubblica. Presenta i due progetti di legge:

Convenzione per l'assetto e il miglioramento dell'Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici;

Costruzione di un secondo piano nell'edificio universitario già dei Benedettini di Catania.

(Sono trasmessi alla Commissione di finanze).

CARCANO, ministro delle finanze. Presenta i due seguenti progetti di legge:

Autorizzazione di spesa per costruzione in provincia di Lecce di un magazzino per il ricevimento, la preparazione, e la conservazione dei tabacchi indigeni;

Autorizzazione di spesa per adattamento e ricostruzione di edifizi demaniali in Catanzaro e in Cosenza e approvazione di vendita del fabbricato detto « Seminario Vecchio » al Comune di Catanzaro.

(Sono trasmessi alla Commissione di finanze).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Esercizio provvisorio a tutto dicembre 1903 degli stati di previsione della entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904, che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1903:

Votanti. 102
Favorevoli 91
Contrari 11

(Il Senato approva).

Esercizio provvisorio a tutto il mese di dicembre 1903 del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1903-904:

Votanti. 102
Favorevoli 92
Contrari 10

(Il Senato approva).

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1903-1904 » (N. 211).

PRESIDENTE. Ricorda che nella tornata di sabato venne iniziata la discussione generale.

Dà facoltà di far parlare al senatore Sani.

SANI. Osserva che anche quest'anno, come negli anni precedenti, la discussione del bilancio della guerra, anzichè portare luce sulle questioni militari, ha avuto il triste risultato di lasciare gli animi incerti, di diffondere lo sconforto e lo scetticismo e di persuadere gli stranieri che l'Italia è incapace di sostenere una guerra.

Prima che alla Camera cominciasse il dibattito, da giornali autorevoli ha visto che invocavasi una discussione ampia, senza reticenze, onde Parlamento e paese potessero acquistare un convincimento o per le riforme se occorrono, o per la superiorità dei metodi sin qui seguiti.

A parte la considerazione che in questo modo la questione è mal posta, avvi da osservare che da trent'anni il Parlamento non fa altro che discutere il problema militare entrando persino nei dettagli tecnici, e che il paese non può avere su tale argomento un'opinione concreta all'infuori de' suoi capi e specialmente dei suoi capi militari.

La verità vera è questa: che si è discusso e si discute troppo dell'esercito e dopo tanto discutere si arriva a questa melanconica conclusione: « alla guerra non siamo preparati ».

Ma questa conclusione se non impensieriva dieci anni fa, deve impensierire oggi, che alla guerra siamo meno lontani assai!

Si può comprendere la campagna dei socialisti - sebbene, paragonandoci coi Francesi, si manifesti anche qui la nostra inferiorità politica e patriottica, - ma non si può comprendere il dissenso nel campo nostro e specialmente dei tecnici: dissenso che, spiegabile e non dannoso in questioni di dettaglio, riesce fatale, quando tocca le grandi linee delle istituzioni militari.

Vi sono, si dice, tre scuole: chi crede insufficiente il bilancio militare e lascia capire che dovrebbe aumentarsi; chi, volendolo tale e quale è oggi, invoca la riduzione dei quadri; altri infine crede possibili grandi, vistose economie, vedendo ovunque sperpero e dilapidazione!

Questi diversi modi di vedere - che tendenze e tanto meno *scuole* non si possono chiamare - altro non sono che la disgraziata conseguenza della falsa situazione nostra di avere uno *stato militare* in disarmonia coi mezzi pecuniari.

Ad ogni modo però delle tre tendenze la più pericolosa è quella che ha creato e mantiene l'illusione che siano possibili economie tali da poter avere dodici, anzi tredici, Corpi d'armata bene istruiti, bene armati, con buoni quadri, ed inoltre fortificazioni, ferrovie e quanto altro occorre per organizzare la vittoria.

Le economie si devono fare sempre, la legge del minimo mezzo si deve applicare sempre; ma quando le riforme non sono frutto di studi, di studi profondi, producono l'effetto contrario. D'altra parte sotto la pressione delle urgenze finanziarie non si riforma, - si prendono decisioni precipitate e poco ponderate.

E tali sono quelle che abbiamo già fatto, e tali saranno quelle che faremo.

Il relatore della Commissione di finanze volle mettere in evidenza una delle più pericolose nostre debolezze, quella della forza della compagnia di pace e di ciò gli va data lode: se verrà la guerra dovremo incorporare da 156 a 196 richiamati, cifra veramente enorme. Ed appunto per questo non ha grande importanza il dibattito sulla forza bilanciata.

Siano 213, o 204 mila gli uomini, essi sono sempre insufficienti per avere una compagnia di pace atta a dare una buona istruzione, manchevole poi del tutto per incorporare i riservisti, tanto più quando — come succede da noi — essi vanno a far parte di un reggimento diverso da quello d'origine.

Unico correttivo potrebbero essere i numerosi e frequenti richiami all'istruzione; ma anche di questi non possiamo giovarci — per mancanza di mezzi — che in piccole proporzioni.

Non parla delle teorie che sorgono a fatti compiuti e che chiamerà postume, le quali fioriscono solo allora che si vuole dare apparenza di regolarità ad un fatto anormale. In ogni modo non è l'Italia che possa per la prima mettere in pratica simili teorie, essa che è l'ultima venuta!

Dimostrata l'assurdità di sperare nelle grosse economie, che sono un miraggio, resterebbe la riduzione degli organici, che il Senato approvò sette anni or sono, ma che naufragò alla Camera e che anche oggi ha contro di sè una corrente che gli sembra insuperabile. Non restano quindi che due mezzi: o rimanere nelle condizioni attuali, certi che peggioreranno sempre, od aumentare a grado a grado ed in proporzione limitata, gli assegni del bilancio.

Il ministro non è favorevole a questo concetto; ma se dovesse avvenire lo scoppio di una guerra per la questione orientale, se dovessimo difendere colle armi il nostro onore e la nostra fortuna, chiede al ministro se abbia calcolato la grave responsabilità cui va incontro, se abbia pensato che in questo di prostrazione non si può durare a lungo.

Alcuni anni fa l'oratore non avrebbe tenuto un linguaggio simile; ma allora l'orizzonte politico era sereno e le nostre angustie finanziarie s'imponevano anche alle ansie patriottiche, e difatti egli dettò la relazione sul progetto Ricotti.

Oggi le condizioni politiche sono mutate e d'altra parte anche il nostro bilancio presenta un notevole avanzo che crescerà colle imminenti conversioni. Se ne dia pure una grossa parte agli sgravi dei tributi eccessivi ed odiosi; ma non si neghi all'esercito almeno un modesto aiuto: diversamente esso non potrà corrispondere ai suoi fini ed avranno ragione coloro che chiamano improduttivo le spese militari.

Chiude il suo dire mandando un saluto all'esercito, baluardo della patria (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, rinvia il seguito della discussione a domani alle ore 14.

Presentazione di progetti di legge.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Presenta un progetto per il miglioramento di alcune linee di navigazione esercitate dalla Società di navigazione italiana, Puglia e Sicilia.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici. Presenta un progetto di legge per autorizzazione di spese occorrenti alla costruzione della stazione internazionale di Domodossola, all'impianto del servizio di trazione nella stazione di Iselle, e alla costruzione degli uffici davanti alle stazioni di Preglia, Varzo ed Iselle (ferrovia Domodossola-Iselle).

(Il primo di questi progetti di legge è trasmesso agli Uffici, il secondo alla Commissione di finanze).

Levasi (ore 18,25).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 27 giugno 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.20.

STELLTI-SCALA, segretario, legge il verbale della seduta di ieri che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Gattoni e Alessio.

(Sono conceduti).

PRESIDENTE comunica una lettera del Sindaco della città di Carpi con la quale invita la Camera a voler inviare una rappresentanza all'inaugurazione del monumento al generale Manfredo Fanti che avverrà il giorno 30 agosto.

Propone che la Camera sia rappresentata dai deputati della provincia di Modena, presieduti dal deputato Anziano. (Benissimo!),

(Così rimane stabilito).

FALCIONI presenta la relazione sul disegno di legge per la convenzione relativa all'esercizio della ferrovia del Sempione.

CREDARO presenta la relazione sul disegno di legge relativo al ruolo organico degli ispettori scolastici.

MASSIMINI presenta la relazione sul disegno di legge annunziato nel suo discorso di ieri, relativo ai provvedimenti per la Basilicata.

Discussione del disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, dichiara di non accettare i termini proposti dalla Giunta del bilancio.

RUBINI, relatore, propone che per economia di tempo si svolgano subito gli emendamenti degli onorevoli Rampoldi ed altri e Credaro ed altri.

(Così rimane stabilito).

RAMPOLDI anche a nome degli onorevoli De Cristoforis, Angelini, Credaro, Lagasi, Pala, Pinna, Pavia, Basetti, Manzato Marcora e Palatini, all'articolo primo propone che dopo le parole: « nonchè per quanto » si inserisca « o delle variazioni proposte dalla Giunta generale del bilancio sugli stati di previsione con le relazioni presentate alla Camera sino a tutto il 24 giugno 1903 ».

L'oratore espone la necessità e la legalità che sia ripristinato come ha proposto la Giunta del bilancio, lo stanziamento della somma di 3 milioni sancita dalla legge per venire in aiuto dei Comuni bisognosi nelle spese per il mantenimento delle scuole elementari e per gli stipendi dei maestri.

DONATI si associa alla proposta dell'onorevole Rampoldi osservando che è doveroso reintegrare una somma stanziata con legge e diminuita solamente in sede di bilancio, notando che essa serve al pagamento degli stipendi dei maestri di quei Comuni che si trovano in condizioni disagiate.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, nota che la somma di 3 milioni fu diminuita perchè in passato il concorso dello Stato erasi verificato in una somma assai inferiore. Dichiara però che non ha nessuna difficoltà di accettare l'emendamento dell'onorevole Rampoldi.

VENDRAMINI, presidente della Giunta del bilancio, dichiara che la minoranza della Giunta ha consentito in alcuni emendamenti di forma introdotti nel disegno di legge; ma non ha potuto consentire nella riduzione da sei mesi ad un mese del termine per l'esercizio provvisorio.

Trattandosi però d'una modificazione d'indole politica, non stimò necessario presentare una relazione a nome della minoranza.

Dopo il voto di ieri poi crede che manchi il fondamento politico della proposta della maggioranza della Giunta. Se in altre circostanze fu limitato il tempo dell'esercizio provvisorio, ora, a stagione così avanzata, una limitazione non sarebbe giustificabile; molto più che, se la Camera crede, può continuare la discussione dei bilanci limitando così in fatto le facoltà del Governo.

RUBINI, relatore, nota che, riducendo ad un mese l'esercizio provvisorio, la Giunta non ha fatto che seguire la consuetudine, come egli ha dimostrato nella sua relazione. Essa, prescindendo da ogni considerazione politica, non avrebbe avuto facoltà di concedere l'esercizio provvisorio oltre il termine strettamente necessario; la Camera soltanto può andare oltre nella concessione.

Spera che il Governo accetterà le altre modificazioni che la Giunta unanime ha introdotto nell'articolo primo.

Non ha poi difficoltà di accettare l'emendamento dell'onorevole Rampoldi, con le limitazioni enunciate dal proponente, poichè esso corrisponde ad un voto della Giunta stessa.

Presentazione di relazioni.

PIVANO presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Ferri.

DE NAVA presenta le relazioni sui disegni di legge:

Provvedimenti a favore dell'Istituto di San Spirito in Sassia ed Ospedali riuniti in Roma;

Riordinamento dei ruoli dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici, e di altri uffici dipendenti.

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

GUERCI dichiara che se fosse stato presente ieri avrebbe dato il suo voto a favore del Ministero.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, dimostra con dati di fatto che, chiedendo l'esercizio provvisorio per sei mesi, si è precisamente conformato ai precedenti. Non accetta perciò l'emendamento della Commissione.

GUERCI ripete che avrebbe votato la fiducia dell'on. Zanardelli, non credendo possibile un diverso orientamento della politica italiana. E oggi darà all'on. Zanardelli un'altra prova di fiducia votando l'esercizio provvisorio per sei mesi, nella speranza che la sosta nella retorica mitingaia degli sgravi e delle piccole riforme valga ad affrettare la conversione della rendita e la soluzione della questione meridionale (Commenti).

PRESIDENTE mette ai voti l'art. 1 con l'emendamento Rampoldi nella forma accettata dal ministro, che è la seguente:

« È data facoltà al Governo del Re di dare esecuzione provvisoriamente agli stati di previsione della entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904, *fino a quando essi non siano tradotti in legge, non oltre, però, il 31 dicembre 1903;* e quindi il Governo è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, a smaltire i generi di privativa, secondo le tariffe vigenti, ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie che non ammettono dilazione e quelle dipendenti da leggi dai detti stati di previsione presentati alla Camera dei deputati nel dì 29 novembre 1902, secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nei relativi disegni di legge per la loro approvazione, tenuto conto altresì delle posteriori note di variazioni presentate fino al 4 giugno 1903 nonchè tenuto conto altresì delle posteriori note di variazioni presentate fino al 4 giugno 1903, e della variazione proposta dalla Giunta generale del bilancio al capitolo 114 dello stato di previsione del Ministero della istruzione pubblica, per l'uso indicato al secondo comma dell'art. 2 del disegno di legge della Commissione nonchè, per quanto riguarda lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, delle variazioni portate dal disegno di legge numero 334 « Ripartizione per l'esercizio finanziario 1903-1904 di stanziamenti per talune opere pubbliche straordinarie ».

(La Camera l'approva ed approva pure gli altri articoli. Si approva altresì l'esercizio provvisorio del fondo per l'emigrazione).

Presentazioni di relazioni e di un disegno di legge.

VENDRAMINI presenta la relazione sul disegno di legge per la costruzione del magazzino laboratorio dei tabacchi.

COMPANS presenta la relazione sul disegno di legge per indennità ai feriti in China.

PRESIDENTE comunica che il Senato ha trasmesso modificato

il disegno di legge sulla conservazione dei monumenti e propone che sia deferito alla Commissione che aveva già riferito.

(Così è stabilito).

Sull'ordine del giorno.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, rileva l'urgenza somma di approvare il disegno di legge sulla conservazione dei monumenti, i cui termini scadrebbero oggi.

PRESIDENTE, osserva che per discutere oggi questo disegno di legge, che non è nell'ordine del giorno, accorre una deliberazione della Camera presa a scrutinio segreto con la maggioranza di tre quarti dei votanti.

Presentazione di una relazione e di due disegni di legge.

POZZI DOMENICO presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Vetroni.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta un disegno di legge per approvazionee della Convenzione definitiva per l'assetto e il miglioramento dell'Università di Padova; ed un altro disegno di legge relativo al concorso dello Stato nelle spese per le onoranze a Francesco Petrarca nel sesto centenario della sua nascita.

Votazione a scrutinio segreto sull'esercizio provvisorio.

PODESTA', segretario, fa la chiama.

Abbruzzese — Abignente — Altobelli — Angiolini — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barracco — Barzilai — Basetti — Bastogi — Battaglieri — Bergamasco — Borio — Bertarelli — Bertesi — Bertetti — Bottòlo — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Biscaretti — Bonacossa — Bonanno — Bonoris — Borciani — Borghese — Borsani — Bossi — Bovi — Brizzolesi — Broccoli — Brunialti — Brunicardi.

Calderoni — Caldesi — Calissano — Callori — Calvi — Camerini — Campus-Serra — Canevari — Cantalamessa — Cao-Pinna — Caratti — Carboni-Boj — Carcano — Carugati — Castiglioni — Castoldi — Catanzaro — Cavagnari — Celesia — Celli — Cerri — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Chiesi — Chinaglia — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cirmeni — Civelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Colosimo — Colucci — Comandini — Contarini — Cornalba — Corrado — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Credaro — Crespi — Curreno.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Gaglia — De Gennaro-Ferrigni — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Reis Giuseppe — De Viti De Marco — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Palma — Di Rudinì Carlo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Terranova — Di Tullio — Do Nicolò — Donadio — Donnaperna — Dozzio.

Engel.

Facta — Falconi Nicola — Fallotti — Fani — Faranda — Farinet Francesco — Fasce — Fazio Giacomo — Fazzi Vito — Ferrero di Cambiano — Ferri — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Finocchiaro Lucio — Fortis — Fortunato — Fradeletto — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Freschi — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Galluppi — Garavetti — Gattorno — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Ginori-Conti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giuliani — Giunti — Giusso — Gorio — Grassi-Voces — Gualtieri.

Imperiale.

Jatta.

Lacava — Lagasi — Lampiasi — Landucci — Laudisi — Lazzaro — Leone — Libertini Pasquale — Licata Lollini — Lucchini Angelo — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzato Riccardo.

Majono — Majorana — Mangiagalli — Mango — Manna — Mantica — Manzato — Marcora — Maresca — Marescalchi-Gravina — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masciantonio — Massimini — Matteucci — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazza — Mazzella — Mazziotti — Medici — Menafoglio — Morello — Mezzanotte — Miaglia — Minischalchi — Mirabelli — Molmenti — Montagna — Monti Gustavo — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Murmura.

Nasi — Niccolini — Nocito — Nocè — Nofri — Nuvoloni.

Olivieri — Orlando — Orsini-Beroni — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Palatini — Pansini — Pantaleoni — Papadopoli — Parlapiano — Pastore — Pavia — Pelle — Pennati — Personè — Pescetti — Pessano — Piccini — Pierotti — Pinchia — Pinna — Pistoja — Pivano — Placido — Podestà — Pompilj — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Raccuini — Rampoldi — Rava — Rebaudengo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rispoli — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocca Fermo — Rocco Marco — Romano Giuseppe — Ronchetti — Rondani — Rosano — Rossi Enrico — Rubini — Ruffo — Ruffoni.

Sacchi — Salandra — Sanfilippo — Sanseverino — Saporito — Scalini — Scaramella-Manetti — Serra — Sili — Silvestri — Simeoni — Sinibaldi — Socci — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorani — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tamburrini — Tecchio — Tedesco — Teso — Testasecca — Ticci — Tinozzi — Tizzoni — Todeschini — Torlonia — Torniolli — Torraca — Turati — Turrisi.

Vagliasindi — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Vienna — Vigna — Villa — Vitale — Vollaro-De Lieto.

Zabeo — Zanardelli.

Sono in congedo:

Macola — Mariotti — Meardi.

Romanin-Jacur.

Sono ammalati:

Capaldo.

Finardi.

Maraini — Melli.

Rizzetti.

Ungaro.

Zannoni.

Assenti per ufficio pubblico:

Martini — Morpurgo.

Sanarelli.

PRESIDENTE, proclama il risultamento della votazione:

Esercizio provvisorio a tutto il mese di dicembre 1903 degli stati di previsione della spesa e dell'entrata per l'esercizio finanziario 1903-904 che non siano tradotti in legge entro il 30 giugno 1903.

Favorevoli 241
Contrari 92

Esercizio provvisorio a tutto il mese di dicembre 1903 del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1903-904.

Favorevoli 236
Contrari 97

(La Camera approva).

Presentazione di relazioni.

GARAVETTI presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

conto consuntivo del fondo per l'emigrazione;
assestamento del bilancio del detto fondo pel 1902-903;
bilancio di previsione dello stesso fondo pel 1903-904.

Votazione segreta sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sulla proposta di discutere immediatamente la legge sui monumenti.

PODESTÀ, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Aguglia — Altobelli — Arlotta — Arnaboldi.

Baccelli Guido — Barnabei — Barracco — Barzilai — Bastogi — Battaglieri — Borgamasco — Berio — Bertarelli — Bertesi — Bertetti — Bertolini — Bettòlo — Bianchi Emilio — Bianchini — Biscaretti — Bonacossa — Bonanno — Bonin — Bonoris — Borciani — Borghese — Borsani — Bovi — Bracci — Brizzolesi — Broccoli — Brunialti — Brunicardi.

Cabrini — Calderoni — Caldesi — Calissano — Calleri — Calvi — Camerini — Cantalamessa — Cao-Pinna — Caratti — Carboni-Boj — Carcano — Castiglioni — Castoldi — Catanzaro — Cavagnari — Celesia — Celli — Cerri — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Cimorelli — Cirmeni — Civelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Colosimo — Colucci — Comandini — Compans — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi — Curreno — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Gaglia — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Renzis — De Riseis Luigi — De Viti De Marco — Di Broglio — Di Palma — Di Rudinì Carlo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Di Trabia — Di Tullio Nicolò — Donadio — Donati — Dozzio.

Engel.

Facta — Falcioni — Falconi Nicola — Fallotti — Fani — Faranda — Farinet Francesco — Fasce — Fazio Giacomo — Fazzi Vito — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Fiamberti — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Fradeletto — Franchetti — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Freschi — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Garavetti — Ghigi — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardini — Giuliani — Giusso — Gorio — Grassi-Voces — Gualtieri — Guerci.

Imperiale.

Jatta.

Lacava — Lagasi — Lampiasi — Landucci — Laudisi — Lazzaro — Leone — Libertini Pasquale — Licata — Lollini — Lucca — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majno — Majorana — Mangiagalli — Mango — Manna — Mantica — Manzato — Marcora — Marescalchi-Gravina — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Masciantonio — Massa — Massimini — Matteucci — Maury — Mazza — Mazziotti — Menafoglio — Merello — Mezzanotte — Miaglia — Miniscalchi — Mirabelli — Molmenti — Montagna — Monti Gustavo — Morandi Luigi — Morando — Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morgari.

Nasi — Niccolini — Noè — Nofri — Nuvoloni.

Olivieri — Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Palatini — Pansini — Pantaleoni — Papadopoli — Parlapiano — Pastore — Pavia — Perla — Personè-Pescetti — Pessano — Piccini — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pinna — Pivano — Placido — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Raccuini — Rampoldi — Rebaudengo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocca Fermo — Ronchetti — Rondani — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rubini — Ruffo.

Sacchi — Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Saporito — Serra — Sinibaldi — Socci — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorani — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Squitti — Stelluti-Scala.

Talamo — Tamburrini — Tecchio — Tedesco — Testasecca — Ticci — Tinozzi — Tizzoni — Todeschini — Torraca — Torrigiani — Turati — Turisi.

Vagliasindi — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Ventura — Vienna — Vigna — Visocchi — Vollaro-De Lieto.

Zabeo — Zanardelli.

Sono in congedo:

Macola — Mariotti — Meardi.
Romanin-Jacur.

Sono ammalati:

Capaldo.
Finardi.
Maraini — Melli.
Rizzetti.
Ungaro.
Zannoni.

Assenti per ufficio pubblico:

Martini — Morpurgo.
Sanarelli.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Voti favorevoli 260
Voti contrari 48

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e belle arti.

STELLUTI-SCALA, segretario, dà lettura del disegno di legge emendato dal Senato.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera invita il Governo a stabilire nel regolamento per l'applicazione della legge 12 giugno 1902 le più severe garanzie affinchè gli oggetti provenienti da scavo siano giudicati per la loro importanza non solo archeologica o artistica, ma anche storica e topografica; e affinchè l'ordinamento degli uffici di esportazione risponda pienamente ai fini della presente legge »

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, lo accetta.

ENGEL, voterà a favore della legge pur ritenendola insufficiente, anche dopo la presente modificazione. Richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di invigilare sulle opere d'arte che esistono in locali demaniali, come a Castel Sant'Angelo, e che subiscono deplorevoli manomissioni.

Lo esorta anche a vigilare sugli oggetti d'arte che sono in proprietà delle chiese e degli istituti ecclesiastici.

È poi profondamente convinto che sia necessario dichiarare proprietà dello Stato tutto il sottosuolo archeologico (Benissimo!).

Si augura che siffatto concetto possa esser tradotto in legge al più presto possibile (Benissimo!).

(La Camera approva l'ordine del giorno della Commissione e gli articoli del disegno di legge).

Sull'ordine del giorno:

PRESIDENTE avverte che domani si terrà seduta al tocco per alcuni disegni di legge di carattere urgente.

FRESCHI, FERRERO DI CAMBIANO, RIZZO, DE AMICIS, MAZZA, NUVOLONI, D'ALIFE fanno varie raccomandazioni sull'ordine del giorno.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, insiste perchè non sia mutato l'ordine del giorno stato proposto dal presidente della Camera.

CAVAGNARI si associa al presidente del Consiglio per quel che riguarda l'ordine del giorno di domani.

Domani poi la Camera delibererà se debba prorogare o continuare i suoi lavori (Benissimo!).

(L'ordine del giorno proposto dal presidente è approvato).

Votazione a scrutinio segreto sulla legge per la conservazione dei monumenti.

PODESTA', segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione.

Abbruzzese — Abignente — Aguglia — Arnaboldi.

Baccelli Guido — Barnabei — Basetti — Bastogi — Battaglieri — Bergamasco — Berio — Bertarelli — Bertosi — Bertetti — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchini — Biscaretti — Bonacossa — Bonanno — Bonin — Bonoris — Borciani — Borghese — Borsani — Bossi — Bovi — Bracci — Brizzolesi — Broccoli — Brunialti — Brunicardi.

Cabrini — Caldesi — Calissano — Calleri — Calvi — Campi — Canevari — Cantalamessa — Cao-Pinna — Cappelli — Caratti — Caboni-Boj — Carcano — Carugati — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Celli — Cerri — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Chiesi — Chimirri — Chinaglia — Ciccotti — Cimati — Cirmeni — Cocuzza — Coffari — Colonna — Colosimo — Colucci — Contarini — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi — Curreno — Cuzzi.

Dal Verme — D'Andrea — Danoo Gian Carlo — Danieli — De Bellis — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Nobili — De Novellis — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Donadio — Donati — Donnaperna.

Engel.

Facta — Falcioni — Falconi Nicola — Fallotti — Faranda Farinet Francesco — Fasce — Fazzi Vito — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Fradeletto — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Fulci Nicolò — Fusco.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Garavetti — Gattorno — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Grassi-Voces — Guerci — Guicciardini — Gussoni.

Jatta.

Lacava — Lagasi — Landucci — Laudisi — Leali — Libertini Pasquale — Licata — Lucca — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo

Majno — Majorana — Mangiagalli — Mango — Manna — Mantica — Manzato — Marcora — Maresca — Marescalchi-Gravina — Marsengo-Bastia — Marzotto Massa — Massimini — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazza — Maziotti — Menafoglio — Miaglia — Miniscalchi — Molmenti — Montagna — Monti Gustavo — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti.

Nasi — Niccolini — Nocito — Noè — Nofri — Nuvoloni.

Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Palatini — Pansini — Pantaleoni — Papadopoli — Pastore — Patrizii — Pavia — Pello — Pennati — Personè — Pescetti — Pessano — Piccini — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pivano — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Raccuini — Rampoldi — Rava — Rebaudengo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocca Fermo — Ronchetti — Rondani — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rubini — Ruffo.

Sacchi — Sanfilippo — Sani — Santini — Saporito — Serra — Sili — Simeoni — Sinibaldi — Socci — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorani — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Squitti — Staglianò — Stolluti-Scala — Suardi.

Talamo — Taroni — Tecchio — Todesco — Testasecca — Tinozzi — Tizzoni — Todeschini — Tornielli — Torrigiani — Turati — Turrisi.

Valeri — Valle Gregorio — Vendramini — Vienna — Vigna Vollaro-De Lieto.

Zabeo.

Sono in congedo:

Macola — Mariotti — Meardi.

Romanin-Jacur.

Sono ammalati:

Capaldo.

Finardi.

Maraini — Melli.

Rizzetti.

Ungaro.

Zannoni.

Assenti per ufficio pubblico:

Martini — Morpurgo.

Sanarelli.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Voti favorevoli 231
Voti contrari 38

(La Camera approva).

DE NAVA presenta la relazione su un disegno di legge per le maggiori assegnazioni pel bilancio delle poste e dei telegrafi del 1902-1903.

PRESIDENTE annuncia che l'onorevole Franchetti ha presentato una proposta di legge.

Interrogazioni e interpellanze.

PODESTA', segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra circa le cause che permisero di trattenere per lungo tempo sotto le armi illegalmente il soldato Venturati Pietro di Lorenzo, assegnato al reggimento di stanza a Belluno

« Engel ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri, per conoscere le ragioni dell'assenza di una rappresentanza della Flotta italiana, accanto a quelle di Inghilterra, di Francia, di Russia, di Portogallo, in Cartagena in occasione del viaggio di Re Alfonso XIII

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sulla condotta della nostra diplomazia a Belgrado in occasione dell'assassinio di Re Alessandro.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sopra il grave disordine amministrativo regnante nell'ufficio comunale di Sant'Ambrogio Torinese; disordine che l'autorità tutoria si ostina a non voler vedere, costringendo la maggioranza del Consiglio a dimettersi per provocare la venuta d'un commissario regio.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sull'andamento sanitario ed amministrativo dell'Ospedale di Cittiglio e sui metodi a tale riguardo adottati dall'attuale Amministrazione.

« Bossi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere le ragioni del ritardo nell'eseguire la cilindratura della strada nazionale da Cerda a Gangi, malgrado la pubblicazione degli avvisi d'asta e del capitolato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici che avrebbero dovuto essere modificati con sollecitudine per renderne possibile l'attuazione e per dissipare il fondato timore di quelle popolazioni che l'impegno assunto dallo Stato sia illusorio.

« Enrico Rossi ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno al ritardo degli appalti dei lavori per le bonifiche del Coriglianeto, Cino e Trionto in provincia di Cosenza.

« D'Alife ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze circa i provvedimenti adottati dal Governo relativamente alla provincia di Lecce.

« De Cesare ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sull'inumano licenziamento dei cantonieri militari della strada Rozzo-Triora-Pigna ordinato dalla Direzione del genio militare di Genova pel 30 giugno corrente e per sapere come intende provvedere alla sorte di quei suoi impiegati.

« Nuvoloni, Berio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri intorno ai recenti ed attuali eventi di Serbia.

« Santini »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze per sapere come intendano venire in aiuto e quali provvedimenti adottare a favore dei paesi della provincia di Bari danneggiati da una grandine devastatrice.

« Abbruzzese ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici, delle finanze, di agricoltura, industria e commercio, onde conoscere se ed in qual modo intendano prevenire i danni che a talune regioni vinifere possono derivare dalla applicazione delle tariffe ridotte per il trasporto del vino, dei mosti e delle uve per l'interno e di cui nel decreto-legge in data 26 giugno.

« Giovanelli, Boselli, Calissano, Ottavi, Battaglieri, Vigna, Curreno, Rebaudengo, Pozzo Marco, Rossi Teofilo, Pivano, Facta, Soulier, Dal Verme, Gavotti, Bertarelli, Calleri, Giaccone, Fallotti, Calvi ».

La seduta termina alle 18,5.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica 28 giugno 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 13,10.

STELLUTI-SCALA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE, hanno chiesto congedi gli onorevoli: Caldesi — Tizzoni — Dozzio — Abignente — De Gaglia — Sormani — Angelo Lucchini — Vigna — Mazziotti — Colombo-Quattrofrati — Cerri — Carugati — E. Rizza — Bovi — Menafoglio — Palberti — Toaldi — Alessio — L. Bianchi — Bonardi — Caldesi — Callaini — Ginori-Conti — Ciccotti — Cimati — Casciani — Ceriana-Mayneri — E. Daneo — De Asarta — Freschi — Gattorno — Gavazzi — Girardi — Lojodice — Lovito — Medici — Merci — Miaglia — Rosano.

(Sono conceduti).

CREDARO parla sul processo verbale: ieri dichiarò d'insistere perchè si discutesse il disegno di legge relativo agli stipendi dei maestri, ma l'onorevole presidente del Consiglio assicurò che sarebbe stato presentato dal Governo un disegno di legge per soddisfare i legittimi diritti della scuola e dei maestri.

Ora l'adesione del Governo è solenne, e di questa adesione gli amici della scuola non possono non tener conto. Accettando le dichiarazioni del presidente del Consiglio e considerando che progetti di tale natura non potrebbero approdare senza il consenso del Governo, prega che nella proposta che sarà per presentare alla ripresa dei lavori parlamentari si tengano presenti i diritti delle maestre ad essere pareggiate negli stipendi ai maestri e le condizioni dei maestri urbani di terza classe (Bene).

DE AMICIS considerate le condizioni della Camera, e udite le dichiarazioni dell'onorevole Credaro, non insiste nella sua proposta.

CABRINI osserva essere necessario che la Camera proceda alla nomina dei suoi tre membri che devono far parte dell'Ufficio del lavoro.

Propone che la nomina sia delegata al presidente.

BACCELLI G., ministro di agricoltura, industria e commercio, aveva già scritto in proposito alla Presidenza. Consente perfettamente nella proposta dell'onorevole Cabrini.

(La proposta è approvata).

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Commissione relativa alla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Vetroni, imputato del reato di falso in testamento olografo e uso sciente di testamento falso, conclusioni che sono perchè sia accordata la chiesta autorizzazione.

(Sono approvate).

Dà quindi lettura delle conclusioni della Commissione relativa alla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Ferri imputato del reato di diffmazione ed ingiurie per mezzo della stampa, conclusioni che sono perchè sia conceduta la chiesta autorizzazione.

(Sono approvate).

Presentazione di relazioni.

PAVIA presenta la relazione del disegno di legge per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione Internazionale di Saint-Luis nel 1904.

DONATI presenta la relazione sul disegno di legge per l'assetto e miglioramento della R. Università di Padova.

Approvazione di sette disegni di legge relativi ad eccedenze d'impegni.

STELLUTI-SCALA, segretario, dà lettura di sette disegni di legge che si riferiscono ai bilanci dei Ministeri del Tesoro, dell'agricoltura e commercio, di grazia-giustizia, dell'istruzione pubblica, delle poste e dei telegrafi, e ad eccedenze risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio 1901-1902.

(Sono approvati).

Approvazione del disegno di legge: Proroga delle disposizioni relative alla cedibilità degli stipendi contenute nella legge 9 luglio 1902.

STELLUTI-SCALA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: Assegnazione di pensione vitalizia alla signora Bianca Nicosia vedova di Giovanni Bovio.

STELLUTI-SCALA, segretario, legge il disegno di legge.

(È approvato).

Votazione a scrutinio segreto di nove disegni di legge.

PODESTA', segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Afan de Rivera — Aguglia — Altobelli — Arnaboldi.

Baccelli Guido — Barnabei — Barzilai — Basetti — Battaglieri — Bertarelli — Bertetti — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchini — Biscaretti — Bonacossa — Bonanno — Bonin — Bonoris — Borsani — Borsarelli — Bossi — Bracci — Brizzolesi — Broccoli.

Cabrini — Calderoni — Calissano — Calleri — Camera — Camerini — Campus Serra — Caratti — Carboni-Boj — Carcano — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Corelli — Cesaroni — Chiapusso — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colonna — Colucci — Contarini — Cornalba — Costa — Cottafavi — Credaro — Crespi — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Dal Verme — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo Girolamo — Dell'Aqua — De Luca Ippolito — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis Giuseppe — Di Broglio — Di Palma — Di Rudinì Antonio —

Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Donadio — Donati.

Engel.

Facta — Falcioni — Falconi Nicola — Fani — Faranda — Farinet Alfonso — Fasce — Fazio Giacomo — Ferrero di Cambiano — Fiamberti — Fili-Astolfone — Florena — Fortis — Fortunato — Fradeletto — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco.

Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Garavetti — Gattorno — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Gilardini — Giuliani — Giusso — Gorio — Grassi-Voces — Guerci — Gussoni.

Imperiale.

Jatta.

Lacava — Lampiasi — Laudisi — Leali — Leone — Libertini Pasquale — Licata — Lucchini Luigi — Luzzatto Arturo.

Manna — Mantica — Marcora — Maresca — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Massimini — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazza — Mazziotti — Merello — Mezzanotte — Montagna — Monti Gustavo — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Murmura.

Nasi — Niccolini — Nocito — Noè — Nuvoloni.

Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Papadopoli — Parlapiano — Pastore — Pavia — Pelle — Pennati — Pessano — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pinchia — Pinna — Pivano — Podestà — Pompilj — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Rava — Rebaudengo — Riccio Vincenzo — Rizzo Valentino — Rizzone — Ronchetti — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rubini — Ruffo.

Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Serra — Sili — Silvestri — Socci — Solinas-Apostoli — Sonnino — Spada — Spagnoletti — Squitti — Staglianò — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tamburrini — Tecchio — Tedesco — Ticci — Torniolli — Torraca — Torrigiani — Turati — Turrisi.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Ventura — Vienna — Visocchi — Vitale — Vollaro-De Lieto.

Sono in congedo:

Abignente — Alessio.

Bonardi — Bovi.

Caldesi — Callaini — Calvi — Cao-Pinna — Carugati — Casciani — Cerri — Chiappero — Cimorelli — Civelli — Colombo-Quattrofrati — Costa-Zenoglio.

Daneo Edoardo — De Asarta — De Gaglia — Dozzio.

Freschi,

Gattoni — Gavazzi — Girardi.

Lojodice — Lovito — Lucchini Angelo — Luzzatto Riccardo.

Macola — Mariotti — Mazziotti — Meardi — Medici — Menafoglio — Merci — Miaglia.

Orsini-Baroni.

Palberti — Placido.

Rizza Evangelista — Rocca-Fermo — Romanin Jacur — Rosano — Roselli.

Sormani.

Tizzoni — Toaldi.

Vigna.

Zabeo.

Sono ammalati:

Capaldo — Ciccotti.

Finardi.

Finori-Conti.

Maraini — Melli.

Rizzetti.

Zannoni.

Assenti per ufficio pubblico:

Cimati.

Martini — Morpurgo.

Sanarelli.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1902-1903:

Favorevoli 182
Contrari 42

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-1903:

Favorevoli 183
Contrari 41

Approvazione di nuove e maggiori assegnazioni per L. 100,550 e di diminuzioni di stanziamento per L. 50,550 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1903-1904.

Favorevoli. 180
Contrari 42

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1902-1903.

Favorevoli. 180
Contrari 42

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 5,822,538,74 sopra alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1901-1902 risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

Favorevoli 180
Contrari 44

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1902-1903.

Voti favorevoli 181
Voti contrari 43

Approvazioni di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1901-1902.

Voti favorevoli 182
Voti contrari 40

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 37,845,52 per provvedere al saldo di spese residue iscritte sul conto consuntivo del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1901-1902.

Voti favorevoli 184
Voti contrari 46

(La Camera approva).

Per il disegno di legge « Proroga delle disposizioni relative alla cedibilità degli stipendi » la Camera non è in numero. Si rinnoverà la votazione.

Presentazione di disegni di legge.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, presenta un disegno di legge per la soppressione del Supremo tribunale di guerra e marina (Approvazioni — Commenti).

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta un disegno di legge per una linea di navigazione tra l'Italia e l'America centrale.

Discussione del disegno di legge per l'Università di Pisa.

STELLUTI-SCALA, segretario, ne dà lettura.

CAVAGNARI si compiace della presentazione di questo disegno di legge, ma richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni dell'Università di Genova e lo invita a prendere in proposito efficaci provvedimenti in conformità della legge, e della convenzione passata cogli enti locali.

RIZZO approverà il disegno di legge, ma deplora che il Governo non abbia sentito la necessità di fare approvare in tempo dalla Camera la convenzione con l'Università di Padova. Prega perciò calorosamente il ministro di farla discutere domani (Approvazioni).

BOSSI si unisce alle considerazioni e raccomandazioni dell'onorevole Cavagnari.

BIANCHI EMILIO raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde all'onorevole Cavagnari che terrà in conto le sue raccomandazioni per l'università di Genova. All'onorevole Rizzo osserva che circostanze non dipendenti dalla sua volontà ritardarono la discussione del disegno di legge per l'Ateneo di Padova.

(Sono approvati gli articoli del disegno di legge).

Approvazione del disegno di legge per l'edificio universitario a Catania.

STELLUTI-SCALA, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge per adattamento di edifizi demaniali in Cosenza e in Catanzaro.

STELLUTI-SCALA, segretario, nè pà lettura.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge per la stazione di Domodossola.

STELLUTI-SCALA, segretario, ne dà lettura.

FALCIONI raccomanda che i lavori della stazione procedano con la maggiore alacrità.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, promette che la stazione sarà costruita recentemente prima che la linea del Sempione si apra all'esercizio.

FALCIONI ringazia.

CUZZI raccomanda pure la sollecita costruzione della stazione di Fondatore e la soluzione delle divergenze relative alla stazione di Baveno.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, terrà conto della raccomandazione.

(Il disegno di legge è approvato).

Approvazione del disegno di legge per la leva marittima della classe 1883.

STELLUTI-SCALA, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Miglioramento di linee di navigazione.

STELLUTI-SCALA, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: Opere di spostamento del canale della Botte.

STELLUTI-SCALA, segretario, ne dà lettura,

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore dei danneggiati da frane e alluvioni ».

STELLUTI-SCALA, segretario, ne dà lettura.

DONATI raccomanda che si presentino provvedimenti uguali a favore di quei Comuni che furono colpiti da disastri per frane o alluvioni durante il 1903; e che sia permesso ai Comuni di intraprendere fin d'ora i lavori necessari per mitigare i danni.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, promette di presentare a novembre i provvedimenti legislativi chiesti dall'onorevole Donati.

STELLUTI-SCALA, segretario, dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dalla Commissione:

« La Camera invita il Governo a presentare, nel più breve tempo possibile, un disegno di legge allo scopo di rendere di facile attuazione ai privati, danneggiati dalle alluvioni e frane, la facoltà di contrarre mutui di favore con gli istituti menzionati nell'articolo 8 della presente legge ».

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, dichiara di accettarlo.

(La Camera lo approva insieme al disegno).

Votazione a scrutinio segreto di dieci disegni di legge.

PODESTÀ, segretario fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Afan de Rivera — Aguglia — Altobelli — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barracco — Barzilai — Basetti — Battaglieri — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchi — Biscaretti — Bonacossa — Bonanno — Bonin — Bonoris — Borciani — Borsani — Borsarelli — Bossi — Bracci — Brizzolesi — Broccoli.

Cabrini — Calderoni — Calissano — Callori — Camerini — Campi — Cantalamessa — Cappelli — Caratti — Carboni-Boj — Carcano — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colonna — Colucci — Contarini — Cornalba — Costa — Cottafavi Credaro — Crespi — Curioni — Curreno — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — De Nava — De Nobili — De Novellis — Di Broglio — Di Palma — Di Rudinì Antonio — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Terranova — Donadio — Donati.

Engel.

Facta — Falcioni — Falconi Nicola — Falletti — Faranda — Farinet Francesco — Fazio Giacomo — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Finocchiaro Lucio — Florena — Fortunato — Fradeletto — Franeica-Nava — Frascara Giacinto — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco.

Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Garavetti — Giaccone — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardin — Giuliani — Giusso — Gorio — Grassi-Voces — Guerci — Gussoni.

Jatta.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Laudisi — Leali — Leone — Libertini Pasquale — Licata — Lucchini Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana — Manna — Mantica — Marcora — Maresca — Marescalchi-Gravina — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Massimini — Matteucci — Maury — Mazza — Merello — Mezzanotte — Montagna — Monti Gustavo — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Murmura.

Nasi — Niccolini — Nocito — Noè — Nuvoloni.

Orlando — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Papadopoli — Parlapiano — Pavia — Pelle — Pennati — Pessano — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pinchia — Pivano — Podestà — Pompilj — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Rava — Robaudengo — Riccio Vincenzo — Rizzo Valentino — Rizzone — Ronchetti — Rosselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rubini — Ruffo.

Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Scaramella-Manetti — Serra — Sili — Silvestri — Socci — Sola — Spada — Spagnoletti — Squitti — Staglianò — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Teso — Testasecca — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Turati — Turrisi.

Valeri — Valle Gregorio — Vendramini — Ventura — Vienna — Vollaro-De Lieto.

Zanardelli.

Sono in congedo:

Abignente — Alessio.

Bonardi — Bovi.

Caldesi — Callaini — Calvi — Cao-Pinna — Carugati — Casciani — Cerri — Chiappero — Cimorelli — Civelli — Colombo-Quattrofrati — Costa-Zenoglio.

Danco Edoardo — De Asarta — De Gaglia — Dozzio.
Froschi.
Gattoni — Gavazzi — Girardi.
Lojodice — Lovito — Lucchini Angelo — Luzzatto Riccardo.
Macola — Mariotti — Mazziotti — Meardi — Medici — Menafoglio — Merci — Miaglia.
Orsini-Baroni.
Palberti — Placido.
Rizza Evangelista — Rocca-Fermo — Romanin Jacur — Rosano — Roselli.
Sormani.
Tizzoni — Toaldi.
Vigna.
Zabeo.

Sono ammalati:

Capaldo — Ciccotti.
Finardi.
Ginori-Conti
Maraini — Melli.
Rizzetti.
Zannoni.

Assenti per ufficio pubblico:

Cimati.
Martini — Morpurgo.
Sanarelli.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione.

Proroga delle disposizioni relative alla cedibilità degli stipendi contenute nella legge 7 luglio 1902, n. 276.

Favorevoli 180
Contrari 41

Assegnazione di pensione vitalizia alla signora Bianca Nicosia vedova di G. Bovio.

Favorevoli 184
Contrari 39

Convenzione per l'assetto e il miglioramento dell' Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici.

Favorevoli 179
Contrari 45

Costruzione di un secondo piano nell'edificio universitario già dei Benedettini in Catania.

Favorevoli 180
Contrari 44

Autorizzazione di spesa per adattamento e ricostruzione di edifizi demaniali in Catanzaro e in Cosenza e approvazione di vendita del fabbricato detto « Seminario Vecchio » al comune di Catanzaro.

Voti favorevoli 179
Voti contrari 44

Autorizzazione di spese occorrenti alla costruzione della stazione internazionale di Domodossola all' impianto del servizio di trazione nella staziono di Iselle, e alla costruzione degli uffici davanti alla stazioni di Preglia, Varzo ed Iselle (ferrovia Domodossola-Iselle).

Voti favorevoli 180
Voti contrari 44

Disposizioni speciali per la chiamata della leva marittima della classe 1883.

Voti favorevoli 179
Voti contrari 44

Miglioramenti di alcune linee di navigazione esercitate dalla Società della navigazione generale italiana, Puglia e siciliana.

Voti favorevoli 183
Voti contrari 39

Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del secondo semestre 1902, e assegnazione di maggiori fondi per sussidi ai danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900 e primo semestre 1901.

Voti favorevoli 187
Voti contrari 38

(La Camera approva).

Autorizzazione della spesa di L. 1,000,000 per l'esecuzione delle opere di parziale spostamento del Canale della Botte al Passo Canne, in provincia di Bologna.

Non essendosi raggiunto il numero legale la votazione per questo disegno di legge è nulla e dovrà essere rinnovata.

Discussione del disegno di legge sulle cancellerie e segreterie giudiziarie.

STELLUTI-SCALA, segretario, dà lettura degli articoli secondo il testo approvato dal Senato.

(Sono approvati senza discussione).

Discussione del disegno di legge pel concorso all'erezione di un monumento in Napoli ad Enrico Cosenz.

STELLUTI-SCALA, segretario, dà lettura dell'articolo unico.

SANTINI plaude ai proponenti di questa proposta ricordando l'intemerato patriottismo di Enrico Cosenz.

Coglie l'occasione per raccomandare all'on. Zanardelli che voglia far discutere ed approvare la legge a favore dei superstiti della campagna dell'Agro Romano del 1867.

GHIGI si associa all'on. Santini.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, osserva che quel disegno di legge, così come è stato redatto non potrebbe essere approvato.

Ad ogni modo non mancherà di prendere vivamente a cuore la causa dei superstiti di quella gloriosa campagna.

(Si approva l'articolo unico).

Approvazione del disegno di legge: « Bollatura dei barili romani ».

STELLUTI-SCALA, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Approvazione della Convenzione per la costruzione e l'esercizio della linea del Sempione nel territorio del Regno.

STELLUTI-SCALA, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per costruzione in provincia di Lecce di un magazzino per tabacchi indigeni ».

STELLUTI-SCALA, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Disposizioni intorno agli agrumi ».

STELLUTI-SCALA, segretario, ne dà lettura.

CARCANO, ministro delle finanze, dichiara che il Governo fa propria questa proposta d'iniziativa parlamentare.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Costituzione del Comune autonomo di Molini di Triora ».

STELLUTI-SCALA, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Modificazione alla legge per gli infortuni degli operai sul lavoro ».

DEL BALZO G., segretario, dà lettura del disegno di legge secondo il testo approvato dal Senato.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 32,000,000 per esecuzione di nuove opere marittime.

PODESTA' segretario, ne dà lettura.

VALERI lamenta che l'importantissimo porto di Ancona non sia contemplato in questa legge che per una somma insignificante, mentre sarebbero necessarie molte e rilevanti opere.

Approverà ugualmente il disegno di legge.

Spera però che il Governo vorrà provvedere nel più breve tem-

po possibile a questo porto che è tanta parte della vita economica di tutta la regione marchegiana e abruzzese.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, osserva che pel porto di Ancona, oltre alla somma stanziata in questa legge, vi sono anche dei residui disponibili.

Con questi fondi potranno eseguirsi le opere delle quali già sono in pronto i progetti.

Altre sono allo studio. Appena i progetti saranno approvati, si chiederanno al Parlamento i fondi occorrenti.

DE RISEIS GIUSEPPE, si associa all'onorevole Valeri, sollecitando i lavori urgentemente richiesti nell'interesse di tutta la Regione Adriatica.

BARINUZZI raccomanda che si provveda anche ai lavori necessari pel porto di Palermo.

MURMURA, raccomonda i lavori del porto di Santa Venere.

BALENRANO, ministro dei lavari pubblici, assicura i vari oratori che terrà il massimo conto dei desideri da loro manifestati.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera invita a provvedere a che sia al più presto risoluta la questione del porto di Torres sotto il riguardo della maggiore assegnazione di fondi richiesti per il completamento dei lavori di quel porto ».

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, lo accetta.

GARAVETTI si compiace vivamente che il ministro accetti quest'ordine del giorno. Ne trae argomento per raccomandargli di provvedere sollecitamente ai bisogni di quel porto risolvendo le varie questioni tutt'ora pendenti, ed evitando di aggravare gli enti-locali.

(Sono approvati l'ordine del giorno e gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge — provvedimenti contro la Diaspis pentagona.

PODESTÀ, segretario, dà lettura del disegno di legge secondo il testo approvato dal Senato.

REBAUDENGO presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera persuasa che il Governo con opportune disposizioni regolamentari possa conciliare il pieno raggiungimento dei fini del presente disegno di legge, di cui riconosce l'urgente necessità, con le esigenze dell'industria orticola passa alla discussione degli articoli ».

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura e commercio, la accetta.

(È approvato).

(Sono approvati gli articoli del disegno di legge).

Provvedimenti a favore dell'istituto di S. Spirito in Sassia e degli ospedali riuniti in Roma.

PODESTA', segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Presentazione di una relazione.

LUCCHINI LUIGI, presenta la relazione sul disegno di legge circa l'impiego dei condannati nei lavori di risanamento.

Votazione a scrutinio segreto di dodici disegni di legge.

PODESTA', segretario fa la chiama.

Prindono parte alla votazione:

Abbruzzese — Aguglia — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barracco — Barzilai — Battaglieri — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchini — Biscaretti — Bonacossa — Bonanno — Bonoris — Borciani — Borsani — Bossi — Bracci — Brizzolesi — Broccoli.

Cabrini — Calderoni — Calissano — Calleri — Camera — Camerini — Cantalamessa — Cappelli — Caratti — Boj — Carcano Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colonna — Colosimo — Colucci — Compans — Contarini — Cornalba — Cortese — Costa — Cottafavi — Credaro — Crespi — Curreno — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Gian Carlo — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — De Luca Ippolito — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis Giuseppe — Di Broglio — Di Palma — Di Rudinì Antonio — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Donadio — Donati — Donnaperna.

Facta — Falcioni — Falconi Nicola — Falletti — Faranda — Farinet Alfonso — Fazio Giacomo — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Finocchiaro Lucio — Florena — Fortis — Fortunato — Fradaletto — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Fulci Lodovico — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco.

Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Garavetti — Ghigi — Giaccone — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardini — Giuliani — Giusso-Gorio — Grassi-Voces — Guerci — Gussoni.

Imperiale.

Jatta.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Laudisi — Leone — Libertini Pasquale — Licata — Lucchini Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana — Manna Mantica — Marcora — Maresca — Marescalchi-Gravina — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Massimini — Mattioli — Maury — Mazza — Mazziotti — Merello — Mezzanotte — Montagna — Monti Gustavo — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Murmura.

Nasi — Niccolini — Noè — Nuvoloni.

Orlando — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Papadopoli — Parlapiano — Pastore — Pavia — Pelle — Pennati — Perla — Personè — Pessano — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pinchia — Pivano — Podestà — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Rava — Rebaudengo — Riccio Vincenzo — Rizzo Valentino — Rizzone — Ronchetti — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rubini — Ruffo.

Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaramella-Manetti — Serra — Sili — Silvestri — Socci — Solinas-Apostoli — Spada — Spagnoletti — Squitti — Staglianò — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Teso — Testasecca — Ticci — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Turati — Turrisi.

Valeri — Vendramini — Ventura — Vienna — Vollaro-De-Lieto.

Zanardelli.

Sono in congedo:

Abignente — Alessio.

Bonardi — Bovi.

Caldesi — Callaini — Calvi — Cao-Pinna — Carugati — Casciani — Cerri — Chiappero — Cimorelli — Civelli — Colombo-Quattrofrati — Costa-Zenoglio.

Daneo Edoardo — De Asarta — De Gaglia — Dozzio.

Freschi.

Gattorni — Gavazzi — Girardi.

Lojodice — Lovito — Lucchini Angelo — Luzzatto Riccardo.

Macola — Mariotti — Mazziotti — Meardi — Medici — Menafoglio — Merci — Miaglia.

Orsini-Baroni.

Palberti — Placido.

Rizza Evangelista — Rocca-Fermo — Romanin Jacur — Rosano — Roselli.

Sormani.

Tizzoni — Toaldi.

Vigna.

Zabeo.

Sono ammalati:

Capaldo — Ciccotti.

Finardi.

Ginori-Conti.

Maraini — Molli.

Rizzetti.

Zannoni.

Assenti per ufficio pubblico:

Cimati.

Martini — Morpurgo.

Sanarelli.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Autorizzazione della spesa di lire 1,000,000 per l'esecuzione delle opere di parziale spostamento del Canale della Botte al Passo Canne, in provincia di Bologna.

Voti favorevoli 195
Voti contrari 31

Cancellerie e segreterie giudiziarie.

Voti favorevoli 195
Voti contrari 31

Concorso all'erezione di un monumento in Napoli ad Enrico Cosenz.

Voti favorevoli 195
Voti contrari 32

Bollatura di barili romani.

Voti favorevoli 182
Voti contrari 44

Approvazione della Convenzione firmata a Roma il 16 maggio 1903 per il trasferimento alla Confederazione svizzera della concessione fatta dal Governo italiano alla Compagnia del Giura-

Sempione per la costruzione e l'esercizio della linea ferroviaria del Sempione nel territorio del Regno.

Voti favorevoli 190
Voti contrari 36

Autorizzazione di spesa per costruzione in provincia di Lecce di un magazzino per il ricevimento, la preparazione e la conservazione dei tabacchi indigeni.

Voti favorevoli 192
Voti contrari 35

Disposizioni intorno agli agrumi.

Voti favorevoli 205
Voti contrari 24

Distacco dal Comune di Triora e costituzione in Comune autonomo con sede in Molini di Triora delle frazioni di Molini, Andagna, Costa, Perallo, Gavano, Aigavo, Agaggio Inferiore, Agaggio Superiore e Glorie.

Voti favorevoli 205
Voti contrari 24

Modificazioni alla legge 17 marzo 1898 n. 80, per gl' infortuni degli operai sul lavoro.

Voti favorevoli 195
Voti contrari 32

Autorizzazione della spesa di L. 32,000,000 per esecuzione di nuove opere marittime.

Voti favorevoli 181
Voti contrari 45

Provvedimenti contro la *Diaspis* pentagona.

Voti favorevoli 201
Voti contrari 23

Provvedimenti a favore dell' Istituto di Santo Spirito in Sassia ed ospedali riuniti di Roma.

Voti favorevoli 191
Voti contrari 32

(La Camera approva).

Plauso al presidente della Camera e al presidente del Consiglio.

CAVAGNARI, è sicuro d'interpretare il sentimento unanime dei colleghi rivolgendo a Giuseppe Biancheri, all'illustre vegliardo, un plauso per la meravigliosa operosità, insieme coll'augurio che la sua preziosa esistenza sia ancora per lungo tempo conservata alla patria.

(Vivissimi, generali e prolungati applausi.

E un cordiale e reverente saluto rivolge anche all'illustre capo del Governo, a Giuseppe Zanardelli (Vivissimi, generali e prolungati applausi) il cui nome è simbolo di patriottismo e di libertà, augurandogli che nel meritato riposo estivo egli possa attingere novello forze, sì da reggere ancora per molti anni le sorti della patria (Vivissimi applausi).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi ringrazio dal profondo del cuore di questa novella dimostrazione della vostra benevolenza, per la quale so di non avere alcun titolo, fuori che quello di aver sempre obbedito al sentimento del dovere. Questo sentimento che mi ha costantemente animato.

Sarò forse stato per il breve ingegno impari all'alto ufficio cui vi piacque chiamarmi (No! no!) ma posso affermare con piena coscienza di aver sentito ognora vivissimo nell'animo quel senso di rettitudine, che mi fu guida costante nei cinquant'anni della mia vita parlamentare (Vive approvazioni). A questo senso di rettitudine ho sempre associato il più vivo e profondo sentimento di amore per la patria nostra e di devozione per il il Re (Vivissime approvazioni — Appausi).

Forte di questi sentimenti, mi onoro delle vostre approvazioni e con tutto l'animo ve ne ringrazio. Ringrazio pure l'amico Cavagnari delle parole benevoli e gentili, che mi ha rivolto e più specialmente lo ringrazio di avere associato il mio nome a quello di Giuseppe Zanardelli, al quale si unisce un'antica e costante amicizia, un vivo ed antico affetto. Se oramai sono un vegliardo, come l'onorevole Cavagnari ha voluto definirmi, (Ilarità — No! no! e se ciò nonostante ho potuto avere talora qualche scatto giovanile, esso non è che il ricordo di una gioventù ormai lontana, suggeritomi sempre dalla schiettezza dell'animo (Applausi).

Onorevoli colleghi, vi invito dunque a mandare un saluto con me alla cara patria nostra, augurando all'Italia un prospero e glorioso avvenire, e confermando i nostri sensi di affetto e di devozione al Re (Vivissimi, generali e prolungati applausi).

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Non voglio prolungare questa seduta, Ma nullameno non posso non rivolgere un vivo ringraziamento alla Camera, e all'illustre nostro presidente, il quale volle ricordare la nostra antica amicizia di cinquant'anni, che si caramente ci uni in quest'aula parlamentare. E mentre mi associo al saluto da lui rivolto alla patria e al Re, aggiungerò solo che le manifestazioni di questi giorni hanno lasciato una traccia incancellabile nell'animo mio (Vivissimi e generali applausi).

Proroga dei lavori parlamentari.

CAVAGNARI, propone che la Camera proroghi i suoi lavori per le vacanze estive (Approvazioni).

FRADALETTO si oppone osservando che vi sono ancora molti lavori da compiere (Rumori).

PRESIDENTE pone a partito la proposta Cavagnari.

(È approvata).

PRESIDENTE chiede alla Camera di voler autorizzare la Presidenza a ricevere le relazioni che saranno presentate durante le vacanze.

(Rimane così stabilito).

PRESIDENTE annuncia che l'onorevole Guicciardini ha presentato una proposta di legge.

La Camera sarà convocata a domicilio.

(Il presidente nell'atto di lasciare il suo seggio, è salutato dagli applausi della Tribuna della stampa).

La seduta termina alle 19.20.

DIARIO ESTERO

Si ha per telegrafo da Sofia:

Il sig. Naciovich, intervistato dopo il suo ritorno da Costantinopoli, disse che nella capitale dell'Impero ottomano, il partito favorevole alla guerra gode una pericolosa influenza e per poco non riuscì a trionfare della riluttanza del Sultano che a Costantinopoli è l'unico sincero amico della pace; l'unico che voglia ad ogni patto evitare una catastrofe.

Il sig. Naciovich affermò di essere riuscito a migliorare alquanto le relazioni tra la Bulgaria e la Turchia, scongiurare la guerra e ad ottenere la liberazione degli arrestati. Nondimeno a Sofia si sa quale sentimenti prevalgano a Costantinopoli e si è preparati a tutto.

* * *

Da Sofia si telegrafa che a tutti i rappresentanti bulgari all'estero fu ordinato di presentare ai Governi presso i quali sono accreditati, note di proteste contro gli allarmanti concentramenti di truppe al confine bulgaro.

* * *

La *Neue Freie Presse* di Vienna, commentando la situazione in Ungheria dopo l'avvenimento al potere del ministero Khuen, dice che il proclama del partito dell'indipendenza alla nazione ungherese è un entusiastico inno di vittoria. Il militarismo è stato umiliato, — dice il proclama — « ricacciato dietro la barriera che esso aveva scavalcato ». Importante — dice il giornale — è la dichiarazione dei padroni dell'Ungheria, ch'essi d'ora in avanti continueranno la lotta politica solo coi mezzi ordinari. Dunque il conte Khuen non ha più a temere l'ostruzione contro il compromesso; il partito dell'indipendenza non gli creerà più difficoltà. Ma come si conterranno gli altri partiti? Qui sta il punto. Fra essi si è accumulato molto livore, e gli animi sono amareggiati ancor più dal rimorso per gli errori commessi.

Il conte Khuen ha deluso troppe aspettative, ha destato troppe diffidenze, ed ha spinto da parte troppi rivali, perchè la sua posizione non debba essere ritenuta estremamente difficile.

* *

Un dispaccio del *Liberal* di Madrid, da Tangeri, conferma che il ministro della guerra, El Menebehi fu sconfitto tra Tsul e Braios dalle truppe del pretendente, in seguito al tradimento dei cabili della tribù di Goyato e perdette 600 uomini.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ricevette ieri in particolare udienza l'on. Lampiasi.

Il deputato di Calatafimi fece omaggio al Sovrano di una pubblicaziene dedicata ad Umberto di Savoia primo conte di Salemi.

Si tratta della riproduzione di una relazione del cittadino di Salemi D'Aguirre a Vittorio Amedeo II di Savoia per il ristabilimento degli Stati generali nella capitale del vecchio Piemonte.

La relazione, rinvenuta nella Biblioteca nazionale di Torino, porta la data del 1715.

S. M. la Regina Madre si recò nel pomeriggio di ieri al Lido di Venezia.

S. M. fu festeggiatissima dalla popolazione.

Proveniente da Vienna, è giunto ieri a Venezia S. A. il Principe Danilo del Montenegro.

La commemorazione di C. Pisacane. — A cura di un Comitato salernitano saranno quest'anno rese solenni onoranze alla memoria di Carlo Pisacane, caduto a Sanza, sotto il piombo borbonico, nel 1857 per l'unità della patria.

Le onoranze si svolgeranno in tre giorni distinti: 2 luglio, 5 luglio e 4 settembre, nel modo seguente:

Giorno 2 luglio - Ore 9. Collocamento a Sanza della prima pietra del cippo commemorativo.

Ore 14. Commemorazione a Sapri della gloriosa spedizione.

Ore 21 corteo a Salerno per andare a deporre una corona di quercia od altro sulla statua dell'Eroe situata nei pubblici giardini.

Giorno 5 luglio. Commemorazione di Carlo Pisacane al civico teatro Verdi di Salerno.

Giorno 4 settembre. Anniversario del passaggio di Garibaldi per le terre bagnate dal sangue dell'eroe e dei suoi compagni.

In questo giorno si inaugurerà a Sanza il cippo commemorativo.

Alla memoria del generale Cerroti. — Per cura del Municipio di Roma sarà domani, alle ore 9, inaugurato alla passeggiata del Gianicolo, il busto del tenente generale ing. Filippo Cerroti.

Parleranno il tenente generale Durand de la Penne, ispettore generale dell'arma del genio, e il Sindaco di Roma.

È un omaggio di reverenza doverosa che Roma compie verso la memoria di un valoroso suo figlio.

Il gen. Filippo Cerroti, nato nel 1819, partecipò alle guerre per l'indipendenza nazionale, e nel 1849 fu tra i difensori di Roma.

Emigrato in Piemonte vi esercitò l'ingegneria, riprendendo nel 1859, le armi.

Comandante una brigata fu del Corpo di occupazione delle Romagne.

Nel 1870 partecipò alla spedizione di Roma ove fece ritorno dopo 21 anni di esilio e venne contemporaneamente eletto al Parlamento nazionale da tre Collegi, Roma II, Civitavecchia ed Avezzano.

Promosso tenente generale, sino al 1882, anno in cui andò in posizione ausiliaria, partecipò indefessamente al lavoro del Comitato d'artiglieria e genio, di cui presiedette appunto la sezione del genio.

Morì in Roma il 19 giugno 1892.

Elettissimo e colto ingegno lasciò opere pregevoli in materia di ingegneria, arte militare, ecc.

Galleria d'arte moderna in Roma. — Dal 1° luglio fino al 1° novembre 1903 la Galleria d'arte moderna rimarrà aperta nei giorni feriali dalle 8 alle 14, e nei festivi dalle 8 alle 13.

Marina militare. — La squadra del Mediterraneo al comando del vice-ammiraglio Frigerio si è riunita a Taranto; la prima divisione, in cui vi è la R. nave *Liguria* comandata da S. A. R. il duca di Genova partì da Catania ieri ed è giunta a Taranto oggi; la seconda divisione comandata dal contrammiraglio Annovazzi e composta dalle navi *Sardegna, Nembo, Calatafimi Agordat, Carlo-Alberto* e *Morosini* vi giunse ieri proveniente dall'Oriente.

Movimento commerciale. - Ecco le cifre del movimento delle merci nei magazzini generali, di Genova, dal 20 al 25 giugno:

Vapori e bastimenti accostati 10; merci sbarcate tonn. 2467; merci imbarcate tonn. 409; merci arrivate per ferrovia e carri tonn. 368; merci partite per ferrovia e carri tonn. 3773; merci in deposito estere tonn. 20,191; merci in deposito nazionali tonnellate 5348.

Industria navale. — Nella scorsa settimana, nel cantiere navale dei fratelli Gallinaro, impiantatosi ad Elena (Gaeta) fu felicemente varata la nave-goletta *Saverio Padre*, di proprietà del sig. A. Ferrara di Elena.

Al varo assisteva moltissima folla d'invitati e di popolo che applaudirono i due valenti costruttori, augurando ogni prosperità al nuovo stabilimento.

Marina mercantile. — Ieri l'altro i piroscafi *Italia* e *R. Rubattino*, della N. G. I., proseguirono il primo da Singapore per Hong-Kong ed il secondo da Suez per Porto-Said: il piroscafo *Weimar*, del N. L., giunse a Genova; il vapore *Vancourer*, della D. L., partì da Genova per Boston ed il piroscafo *Lahn*, del N. L., da New-York proseguì per Genova.

Ieri il piroscafo *Città di Napoli*, della Veloce, da Gibilterra proseguì per New-York.

Pubblicazioni ufficiali. — Ministero delle Finanze — Direzione generale delle gabelle. — *Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1. gennaio al 31 maggio 1903* — Roma, Stab. Calzone e Villa.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 29. — Secondo un dispaccio da Saragozza, il numero dei morti in seguito alla catastrofe di San Asensio è di novanta. I feriti curati a Cenicero ed a Logrono superano il centinaio.

Tutte le vittime non sono state ancora tratte dalle macerie.

Ieri sono stati sepolti ventun cadaveri.

Il Re ha inviato un suo aiutante di campo a distribuire soccorsi.

Le autorità ed i militi della *Croce Rossa* si trovano sul luogo del disastro.

ATENE, 29. — Il nuovo Gabinetto è stato così costituito:

Theotokis: *Presidenza del Consiglio ed Affari Esteri* — Levivides, *Interno* — Lombardos, *Istruzione Pubblica* — Calageropulos, *Giustizia* — Stefanopulos, *Marina* — Smiupulos, *Finanze* — Grivas, *Guerra*.

MADRID, 29. — Un dispaccio da Miranda annunzia che un violento incendio è scoppiato in quella stazione ferroviaria.

Gli edifici nei quali si trovava il materiale per l'incatramazione delle traverse sono rimasti distrutti. Ottomila traverse sono bruciate.

Non vi è alcuna vittima. I danni ascendono ad un milione di *pesetas*.

PARIGI, 29. — Il Governo ha presentato alla Camera dei deputati una domanda per un credito di 600,000 franchi, occorrenti per le spese pei viaggi del Re Edoardo a Parigi, del Presidente della Repubblica, Loubet, a Londra e del Re Vittorio Emanuele a Parigi.

La Commissione del bilancio ha approvato il credito.

La Camera lo discuterà domani.

PARIGI, 29. — *Camera dei deputati.* — Si discute la proposta d'iniziativa parlamentare di elevare i dazi doganali sul bestiame e sulle carni macellate.

Castillard appoggia la proposta; egli dice che la Francia produce bestiame sufficiente per il consumo interno.

Si sta trattando di aprire la frontiera francese al bestiame estero, perchè le epizoozie tendono a scomparire; ma in tal caso la Francia sarà invasa dalla concorrenza straniera. Il solo mezzo di difesa è l'aumento dei dazi doganali.

L'oratore prosegue dicendo che il Governo ha intenzione di aprire prossimamente all'Italia quattro mercati, cioè quelli di Saint-Étienne, Reims, Dijon e La Villette.

In tal caso il bestiame italiano invaderà i mercati della Francia intiera.

Castillard soggiunge che non può arrivare a sacrificare per cortesia gli interessi nazionali a quelli dell'Italia.

Plichon parla pure in favore della proposta. Egli dice che se la Camera la respingesse, incorrerebbe in una grave responsabilità. Domanda se sia vero che il Ministro degli esteri, Delcassé, abbia preso impegno di aprire la frontiera al bestiame italiano.

Se ciò fosse vero, egli protesterebbe contro quegli impegni, presi senza il consenso del Parlamento. È impossibile permettere un'invasione del mercato nazionale.

Raiberti crede che tale pericolo non esista. L'apertura della frontiera al bestiame non ne aumenterà sensibilmente le importazioni.

La proposta in discussione aumenterebbe il prezzo della carne a danno della classe operaia.

Anche de Acon e Colliard biasimano il protezionismo a cui s'inspirò la Commissione doganale.

Il Ministro dell'agricoltura, Mougeot, interrompendo, dice che egli comunicò alla Commissione, a nome del Ministro degli affari esteri, la penosa impressione fattagli dalla proposta di aumentare i dazi doganali sul bestiame.

De Bussy, autore della proposta stessa, dichiara che la Commissione non tenne conto dell'opinione del Governo, causa l'imminente pericolo.

De Bussy prosegue dicendo che se il bestiame piemontese entrerà liberamente in Francia, come avveniva tempo fa, ne risulterà per il bestiame francese una perdita annua di settecento milioni di franchi.

Il ministro dell'agricoltura, Mougeot, dichiara che, non essendosi potuto udire il ministro degli affari esteri, egli chiede il rinvio della proposta alla Commissione.

De Bussy replica che il Governo vuole aspettare le vacanze del Parlamento, per applicare un accordo che ebbe il torto di fare.

Il ministro Mougeot protesta contro queste intenzioni attribuite al Governo.

La Camera respinge, con 406 voti contro 181, il rinvio della proposta alla Commissione, chiesto dal ministro Mougeot.

Si passa indi alla discussione degli articoli del progetto.

Il ministro Mougeot constata la prosperità dell'allevamento del bestiame francese ed il miglioramento dello stato sanitario dei paesi vicini.

Dice che attualmente la Sardegna importa liberamente bestiame in Francia, e l'Italia chiede per tutte le sue provincie lo stesso trattamento della Sardegna.

Egli ritiene eccessivo l'aumento dei dazi proposti dalla Commissione e soggiunge che i timori di De Bussy circa le importazioni estere sono esagerati.

De Bussy insiste dicendo che tra la Compagnia *Paris-Lion-Mediterranée* e una Ditta di Milano esiste una Convenzione, la quale assicura speciali vantaggi pei trasporti provenienti dall'Italia colà diretti.

Malgrado l'opposizione del ministro Mougeot, la Camera approva, con 466 voti contro 169, il dazio di 30 franchi al quintale sui buoi per la tariffa generale e di 20 franchi al quintale per la tariffa minima.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

MADRID, 29. — Sono stati finora estratti cento cadaveri dalle macerie del treno precipitato nel fiume Najerilla a Sant'Asensio.

Si crede che ve ne sieno altri settanta.

PARIGI, 29. — Il *Français* ha da New-York che avvenne una terribile esplosione in una miniera di carbon fossile a Barratowan, nel Messico, e che vi furono 20 morti e 50 feriti.

ATENE, 29. — *Camera dei rappresentanti.* — Il presidente del Consiglio, Theotokis, annunzia la costituzione del nuovo Gabinetto.

Il presidente della Camera, Ralli, presenta le sue dimissioni, dicendo che, essendo stato eletto dall'antica maggioranza, non vuole rimanere in collaborazione colla nuova, nè avere con essa obbligazioni.

Delyannis fa l'elogio del presidente Ralli e la Camera ne accetta le dimissioni, fissando la seduta di mercoledì prossimo per l'elezione del nuovo presidente.

Durante la seduta un pazzo lanciò nell'aula alcuni manifesti, ma venne immediatamente arrestato.

LONDRA, 29. — *Camera dei Comuni.* — Mac Neill chiede se venne scambiata una corrispondenza fra il Governo inglese e quello italiano relativamente alla questione della lingua a Malta.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, visconte di Cranborne, risponde che non vi fu una corrispondenza su tale argomento dal giorno in cui l'ambasciatore d'Italia partecipò al Governo inglese la soddisfazione di quello italiano pel discorso pronunciato dal ministro delle Colonie, Chamberlain, nella seduta del 28 gennaio dell'anno scorso.

BUDAPEST, 30. — In una riunione del partito liberale, tenuta iersera, il presidente del Consiglio, Khuen Hédervàry, espose il programma del Governo, dichiarando che esso seguirà la politica di Coloman Szell e dimostrando la necessità di un esercito comune per gli interessi e le esigenze della difesa dell'Ungheria e della Monarchia. Soggiunse che il Governo si occuperà delle questioni economiche e terminò, fra applausi, chiedendo la fiducia del partito.

LONDRA, 30. — *Camera dei Lordi.* — Si approva senza discussione il bilancio delle finanze.

Il Ministro degli affari esteri, marchese di Lansdowne, rispondendo ad una interrogazione circa i rapporti doganali tra il Canadà e la Germania, ripete ciò che ha detto nei suoi precedenti discorsi sopra tale argomento e, cioè, che non bisogna imputare alla Germania alcun sentimento di ostilità e che l'Inghilterra non deve esercitare rappresaglie.

Il conflitto doganale tra la Germania ed il Canadà e le minaccie eventuali che sorgono da esso, dimostrano la necessità di ricercare i mezzi per rendere più attive le relazioni doganali della Metropoli colle sue colonie, proteggendole contro ogni eventualità e difendendo le industrie inglesi contro la concorrenza ingiusta.

Soggiunge che si è lasciato comprendere da documenti ufficiali che l'Inghilterra potrebbe essere privata dalla clausola della nazione più favorita.

Noi non temiamo che tale minaccia sia messa in esecuzione; ma la questione è tuttavia importante.

Così si troverà giustificata l'inchiesta fiscale prima di ogni altra cosa.

Lord Rosebery critica il Governo circa l'inchiesta stessa, dicendo però che ormai deve essere fatta, dacchè la questione è stata sollevata.

Ma, chiede l'oratore, si tratta forse di una manovra combinata per mantenere la concordia tra i membri del Governo?

Rosebery conclude chiedendo che l'inchiesta sia pubblica, perchè la Nazione ha diritto di sapere ciò che si fa.

Il primo Lord dell'Ammiragliato, conte di Selborne, ricorda a Rosebery le divisioni che esistono nel partito liberale.

Indi dichiara che la questione di reciprocità doganale con le Colonie deve essere studiata di concerto con tutte le Nazioni.

La prosperità regna oggi nella Brettagna; ma vi regnerà ugualmente domani? Termina dicendo che il momento per l'inchiesta è propizio.

Lord Goschen vorrebbe sapere su quali punti si farà l'inchiesta e soprattutto se si tratterà di un dazio sul grano. Reclama la pubblicità dell'inchiesta, perchè il paese non ne capisce più nulla.

Lord Ripon segnala il pericolo di una politica di rappresaglie.

Il presidente del Consiglio privato, duca di Devonshire, dichiara che l'inchiesta deve essere fatta soltanto dai membri del Governo, il quale cerca ora di ottenere informazioni di natura tale da permettergli di studiare la questione nelle sue parti e di esporre al più presto possibile le sue conclusioni al paese.

Per parte mia - soggiunge l'oratore - per quanto si dica oggi, non credo che l'inchiesta ci condurrà a fare troppo profonde modificazioni nella politica fiscale attuale. Nondimeno non vedo che vi sia ragione di lagnarsi dei discorsi pronunciati venerdì scorso dal primo ministro Balfour o dal ministro delle Colonie, Chamberlain.

Il duca di Devonshire dichiara indi che l'inchiesta studierà anche la questione del dazio sul grano e delle pensioni per la vecchiaia.

Lord Jersey chiede se prima di cominciare una campagna in favore dei dazi privilegiati, cioè al mese di ottobre, il Governo non farà conoscere la sua attitudine.

Il presidente del Consiglio privato, duca di Devonshire, risponde che non può nulla dire per il momento.

L'incidente è chiuso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 25 giugno 1903

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri . . .	50,6
Barometro a mezzodì	759,7.
Umidità relativa a mezzodì	29.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 29,°7. minimo 17,°0.
Pioggia in 24 ore	—

Li 29 giugno 1903.

In Europa: pressione massima di 770 sul Golfo di Guascogna, minima di 756 al Nord della Scandinavia.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso intorno a 1 mil.; sull'Italia superiore, leggermente salito altrove; temperatura generalmente aumentata.

Stamane: cielo sereno, poco nuvoloso al Nord; venti forti tra N e ponente al Sud con mare agitato lungo la penisola Salentina, deboli vari altrove.

Barometro: massimo tra 764 e 765 sull'Italia superiore, minimo a 762-65 lungo le coste Joniche.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali; cielo generalmente sereno; qualche temporale sull'Italia superiore; temperatura ancora in aumento.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 30 giugno 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	calmo	27 2	18 4
Genova	coperto	calmo	27 0	20 4
Massa Carrara	—	—	—	—
Cuneo	sereno	—	29 0	19 3
Torino	sereno	—	29 6	20 3
Alessandria	sereno	—	29 2	19 2
Novara	sereno	—	32 0	19 0
Domodossola	sereno	—	29 0	14 5
Pavia	sereno	—	29 7	18 1
Milano	1/2 coperto	—	32 7	19 9
Sondrio	1/4 coperto	—	29 5	15 7
Bergamo	sereno	—	28 0	19 0
Brescia	1/2 coperto	—	31 0	18 8
Cremona	1/2 coperto	—	33 0	19 2
Mantova	sereno	—	28 5	20 2
Verona	sereno	—	28 6	18 9
Belluno	3/4 coperto	—	28 1	17 4
Udine	1/2 coperto	—	28 1	19 0
Treviso	sereno	—	30 8	19 7
Venezia	1/2 coperto	calmo	27 2	21 0
Padova	1/4 coperto	—	28 0	19 4
Rovigo	1/2 coperto	—	29 1	18 8
Piacenza	sereno	—	28 6	18 9
Parma	sereno	—	30 2	19 5
Reggio-Emilia	sereno	—	29 0	18 0
Modena	sereno	—	28 3	16 7
Ferrara	sereno	—	27 0	18 8
Bologna	sereno	—	27 1	19 7
Ravenna	sereno	—	25 6	16 5
Forlì	sereno	—	27 4	17 8
Pesaro	sereno	calmo	26 6	15 2
Ancona	sereno	calmo	25 2	19 5
Urbino	sereno	—	22 6	16 8
Macerata	sereno	—	24 2	18 3
Ascoli Piceno	sereno	—	27 5	15 0
Perugia	sereno	—	26 2	18 0
Camerino	sereno	—	22 8	15 1
Lucca	sereno	—	29 1	16 9
Pisa	sereno	—	29 0	17 4
Livorno	sereno	calmo	29 1	19 3
Firenze	sereno	—	30 5	16 7
Arezzo	sereno	—	29 4	15 0
Siena	sereno	—	27 7	17 1
Grosseto	sereno	—	30 4	15 2
Roma	sereno	—	29 8	17 0
Teramo	sereno	—	28 7	14 8
Chieti	sereno	—	23 6	16 0
Aquila	sereno	—	26 7	11 1
Agnone	sereno	—	22 2	12 8
Foggia	sereno	—	25 3	16 0
Bari	sereno	mosso	23 0	18 6
Lecce	sereno	—	25 6	17 4
Caserta	coperto	—	29 5	18 6
Napoli	sereno	—	26 0	19 4
Benevento	sereno	—	28 0	14 0
Avellino	sereno	—	26 4	10 5
Caggiano	sereno	—	20 5	13 2
Potenza	sereno	—	20 4	13 1
Cosenza	nebbioso	—	26 0	—
Tiriolo	sereno	—	16 0	10 0
Reggio Calabria	sereno	—	24 5	19 2
Trapani	sereno	—	23 5	19 4
Palermo	sereno	—	27 9	15 9
Porto Empedocle	sereno	—	24 5	21 0
Caltanissetta	sereno	—	27 0	13 5
Messina	sereno	—	26 3	19 6
Catania	sereno	—	26 8	18 8
Siracusa	sereno	—	28 0	18 6
Cagliari	sereno	—	30 0	16 8
Sassari	sereno	—	27 7	17 5

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele. *Gerente responsabile*